ABBONAMENTI [illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — [illegible] — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) [illegible]

Indirizzare alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 18 Ottobre 1917 — ROMA — Giovedì 18 Ottobre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 288

Come si può consumare meno grano

Ormai in Inghilterra e in Italia, in Francia e forse anche nei paesi neutrali, si consiglia ai popoli di consumare meno grano, ossia di fare un uso più parco di pane e di paste alimentari. Ed il consiglio è doveroso, perchè non occorre di essere un'altissima competenza in materia alimentare per conoscere che quest'anno la quantità disponibile di grano nei paesi esportatori non basta a bilanciare il cresciuto bisogno di quelli importatori. Chiunque abbia letto le accurate pubblicazioni del nostro Istituto Internazionale di Agricoltura e conosca le due prime operazioni dell'aritmetica non può avere alcun dubbio in proposito, ed aggiungerò che non mancano in Italia le persone che, fin dallo scorso dicembre, si erano seriamente preoccupate della grande probabilità di un grosso *deficit* alimentare, il quale si sarebbe manifestato nel presente anno agrario iniziatosi coll'ultimo raccolto e che durerà fino al luglio 1918. Persino l'on. Canepa, in una intervista concessa a Sorrento il 6 dello scorso agosto, non si limitava a consigliare ma imponeva addirittura a tutti gli italiani un minor consumo di grano, che egli stabiliva nella proporzione del venti per cento.

Ma se i consigli, o anche i precetti, relativi alla riduzione di un alimento di prima necessità fossero di facile esecuzione non pochi sarebbero coloro che li avrebbero già applicati spontaneamente in casa propria. La verità è invece che l'ottenere una riduzione nel consumo del pane di frumento e delle paste non è certamente impossibile, ma che per raggiungere questo scopo, senza che alcuno soffra la fame e senza che numerose classi di persone riducano il loro nutrimento al di sotto di quel *minimum* che è indispensabile per conservare intatta la salute e la consueta energia di lavoro, occorre modificare i sistemi di alimentazione generalmente adottati.

[illegible] In questo momento molti sono ancora coloro i quali credono che il problema si possa risolvere unicamente con una migliore distribuzione della quantità disponibile di derivati del grano e quindi hanno una grande fiducia nel razionamento del pane e delle paste, che è imminente.

[illegible] sulle difficoltà e gli inconvenienti che esso presenta e dei quali mi sono altrove occupato, e sono disposto anzi a riconoscere che mediante la tessera del pane si possono evitare alcuni sprechi di questo prezioso alimento, come sarebbe quello che purtroppo è avvenuto ed avviene quando lo si dà ai cavalli ed alle vacche, e che si possono pure eliminare i piccoli accaparramenti di alcuni contadini, i quali oggi conservano accuratamente il grano lasciato loro per la sussistenza propria e delle famiglie durante l'anno agrario e comprano il pane [illegible]. Ma tranne [illegible], la quantità di grano indispensabile per tutti non v'è, la tessera non ha alcuna virtù che valga a crearla; e su questo punto non bisogna farsi illusioni che sarebbero seguite da amare delusioni.

Perciò, con o senza il razionamento, se il grano fa difetto, il rimedio radicale consiste nel modificare i sistemi prevalenti di alimentazione, e questa modificazione può avvenire seguendo due metodi molto diversi l'uno dall'altro.

Il primo consiste in un consumo maggiore di carni e di grassi animali e vegetali. [illegible] il trattato di Dietetica del Sutherland, tradotto in italiano dal prof. Luigi Ferri [illegible] le nostre classi agiate ed anche gli operai che lucrano salari elevati empiricamente sanno benissimo che una buona bistecca con un po' di contorno di patate o di risotto basta a rendere superflui parecchi ettogrammi di pane. Disgraziatamente oggi una più larga applicazione di questo metodo non è consigliabile per un mondo di buone ragioni, tra le quali vi è anche la necessità di ridurre [illegible].

Resta quindi l'altro metodo, che è quello adottato pure empiricamente dai nostri contadini, il quale consiste nel sostituire in parte al consumo del grano quello dei legumi e di altri cereali. [illegible] qualche generazione fa, nelle annate scarse nelle campagne si mescolava la farina d'orzo a quella di grano ed anche oggi i contadini consumano largamente le fave, che, ad uguaglianza di volume, hanno un valore nutritivo superiore a quello del pane. Nel centro e nel nord d'Italia le classi agricole accoppiano ancora al consumo del grano quello del grano turco, del riso, delle castagne e delle patate, ed in qualche sito di montagna anche di una piccola quantità di segale che, negli ultimi tempi veniva generalmente [illegible].

Senonchè riesce evidente che per sostituire in misura più larga al grano i legumi o gli altri cereali, bisogna averne disponibile una quantità maggiore di quella consueta. Ora la produzione nazionale del riso, del granturco, della segale, dell'orzo e delle fave non essendo complessivamente aumentata, diventa necessario o importare dall'estero qualunque [illegible] fra quelle accennate e da dovunque è possibile, o togliere agli animali per darla agli uomini tutta quella parte di essa che ordinariamente serviva alla alimentazione dei bovini e degli equini, o meglio ancora accoppiare i due sistemi, attuandoli tutti e due nei limiti della possibilità.

L'idea di togliere agli animali per darle agli uomini quelle derrate che possono bene servire all'alimentazione degli uni e degli altri non è nè peregrina nè nuova di zecca. Essa si è presentata subito in tutti i periodi di carestia e, se l'abbiamo dimenticata, ciò è avvenuto perchè da quasi un secolo non abbiamo più avuto vere carestie. Potrei dimostrare inoltre che non sono stati i calmieri, le requisizioni, i razionamenti e le dittature alimentari che finora hanno salvato l'Austria e la Germania dalla resa a discrezione per fame. [illegible] misure accennate [illegible], come tra noi, forse più male che bene e la resistenza alimentare dei nostri nemici è stata resa possibile dal fatto semplicissimo che una buona quantità di segale e di patate, la quale prima veniva destinata agli animali, stata attribuita agli uomini.

[illegible] potrà obiettare che anche i cavalli, i muli e le vacche hanno bisogno di mangiare e che non li possiamo lasciar morire d'inedia. Ma intanto sarebbero ad essi esclusivamente riservati la crusca, le carrubbe, l'avena ed il fieno e ricorderò ancora che l'adattabilità dei quadrupedi domestici ad un cibo inferiore è assai più grande di quella dell'uomo. Tanto gli equini che i bovini possono vivere benissimo per mesi e mesi quasi esclusivamente di paglia e perfino di foglie di alberi, e se in questi casi le povere bestie protestano alla loro maniera lavorando meno, si astengono però da altre proteste assai più rumorose.

Con maggior ragione si potrebbe osservare che il rimedio è inferiore al bisogno. Non sappiamo se della segale e dell'orzo possano ancora venire dalla Spagna o dalla Danimarca, se oltre il grano possa arrivarci dall'America del granturco come parrebbe possibilissimo, e quale quantità di riso si possa importare dall'India, dall'Indocina o dalla Cina. E quanto alle risorse che possiamo trovare nel nostro paese fra segale, orzo e fave esse non oltrepassano i sei milioni di quintali; e, detratta la quantità necessaria per le semine e l'altra maggiore che normalmente veniva attribuita al consumo umano, si potrebbero sottrarre agli animali ancora quasi tre milioni di quintali di queste derrate, che certo non bastano a supplire intieramente alla deficienza granaria.

Ma non è detto che il nulla sia preferibile al poco, ed in materia di cibarie è assurdo rinunziare alla parte se non si può avere il tutto. E poi chiunque abbia studiato la storia delle carestie, sa benissimo come la difficoltà di superarle cresca in proporzione geometrica della deficienza della derrata, che forma la base dell'alimentazione. Per esempio, nei nostri paesi, con discrete misure di governo, un ammanco del cinque per cento nella quantità di grano abitualmente necessaria può passare quasi inavvertito; uno del dieci domanda maggiore cura dei governanti, perchè possa essere superato felicemente; ed uno del venti, se non è compensato in parte da un'abbondanza maggiore di altri cibi, non tollera più alcun errore dei governanti e richiede tutta la loro calma ed energia ad evitare sofferenze che deprimino il morale del popolo.

Per queste ragioni, anche tre soli milioni di quintale di segale, d'orzo e di fave, che come potere nutritivo valgono benissimo altrettanti quintali di grano, possono in certi momenti fornire un aiuto prezioso. Ed è deplorevole che in campagna si continui oggi a dare la farina di segale alle vacche, ed oltremodo biasimevole che in alcune grandi città si continuino a distribuire le fave per darle come nutrimento ai cavalli. Ed aggiungerò che in Sicilia si sono appunto requisite tutte le fave dell'ultimo raccolto, le quali servono ordinariamente per il nutrimento degli uomini, e si afferma comunemente che ciò siasi fatto colla intenzione di darle agli equini.

Ora può essere buono il consiglio di consumare meno pane, ma nello stesso tempo bisogna ingegnarsi a trovare altri alimenti che lo sostituiscano ed astenersi da quelle misure che rendono indispensabile un maggior consumo di pane.

G. Mosca.

L'Uruguay revoca la neutralità

MONTEVIDEO, 17.

Il Governo ha revocato la propria neutralità schierandosi a favore dei paesi dell'Intesa.

Tutti i giornali inneggiano al nuovo coraggioso atto di solidarietà con le Potenze che lottano per la difesa del diritto. (A. A.)

I prestiti americani agli Alleati

WASHINGTON, 17.

Il totale dei prestiti fatti sinora dal Governo degli Stati Uniti agli Alleati ascende a [illegible] dollari.

IL COMUNICATO DI STASERA

Nostre irruzioni a nord di Selo

COMANDO SUPREMO, 17 Ottobre 1917.

A sud di MORI, nostre piccole guardie, attaccate da pattuglie nemiche, le respinsero e fecero alcuni prigionieri.

Dalla regione del Monte NERO al mare, l'artiglieria avversaria fu ieri molto attiva ma venne ovunque efficacemente controbattuta dalle nostre batterie.

Sulle pendici settentrionali del SAN GABRIELE nuclei nemici furono fugati a fucilate.

A nord di SELO nostre ardite pattuglie irruppero nelle trincee avversarie sconvolgendole.

Durante la giornata numerosi aeroplani nemici tentarono il volo sul territorio nazionale.

Ostacolati dal tiro delle artiglierie controaeree e respinti dalle nostre squadriglie da caccia dovettero ripiegare entro le proprie linee.

Solo qualche apparecchio riuscì a raggiungere Stazione per la Carnia lanciandovi bombe che non produssero nè vittime, nè danni.

CADORNA.

Konitza e Castoria sgombrate dai francesi

ATENE, 17.

Un sottomarino tedesco ha affondato un piroscafo greco nell'Arcipelago. I passeggieri sono stati salvati da torpediniere inglesi.

(CENSURA)

I francesi hanno sgomberato Kastoria e Konitza.

Domani il Re e Venizelos assisteranno a un «film» della guerra italiana, proiettato sotto il patronato del Ministro italiano.

Calmi.

Ministri greci deferiti alla giustizia

ATENE, 15. (*Ritardata.*)

Alla Camera dei deputati, la Commissione di inchiesta sugli atti del Ministero Skouloudis presenta un lungo rapporto contenente numerose testimonianze e documenti ufficiali, i quali stabiliscono che i membri del Ministero Skouloudis, ad eccezione dell'ammiraglio Condouriotis, violarono la Costituzione, il codice penale e la legge che regola la responsabilità dei Ministri. Il rapporto propone perciò che essi siano deferiti all'Alta Corte per essere giudicati.

La Camera stabilisce che giovedì prossimo si proceda alla discussione del rapporto stesso.

Carlo I al fronte italiano

ZURIGO, 17.

L'Imperatore Carlo è partito per la fronte con il capo dello Stato Maggiore e con il plenipotenziario militare tedesco generale Cramon. Si ha motivo di ritenere che l'Imperatore si sia recato sulla fronte italiana.

L'esercizio provvisorio alla Camera

La situazione dopo il voto

Tutti gli oratori hanno cercato ieri di togliere significazione politica al voto, persino gli on. Nitti e Berenini che pure pronunziarono discorsi politici. Era assurdo infatti pretendere di giudicare il Governo sopra una questione di forma, l'assenza cioè delle dichiarazioni. Il Governo si offriva con la discussione sull'esercizio provvisorio alla più larga disamina, e avrebbe risposto a tutte le critiche. L'opportunità per giudicarlo, e, se occorreva, per condannarlo, non poteva mancare.

Certo, il Governo ebbe torto di non andare incontro all'evidente desiderio della Camera con dichiarazioni anche brevi ma sostanziali. I nostri lettori hanno certamente notato che noi stessi non mancammo di suggerirlo, e la cosa ci sembrava così ovvia che avremmo voluto darla per decisa. Dopo le discussioni che s'erano svolte nei Parlamenti nemici, il Presidente del Consiglio aveva una eccellente occasione per fare dei confronti che sarebbero risultati a tutto nostro vantaggio. C'era stata una crisetta, è vero, ma per la natura stessa del Gabinetto s'era risolta nel suo seno, e la risoluzione poteva essere data alla Camera come indice di compattezza e di fermi propositi nella questione più grave degli approvvigionamenti.

L'on. Boselli preferì invece rimandare le dichiarazioni a chiusura della discussione sull'esercizio provvisorio. Fu un errore di tattica parlamentare che indispettì non poco la Camera e che può avere conseguenze politiche; ma era inconcepibile che in così gravi momenti si decidesse una crisi su questo incidente di dettaglio. Il paese ne avrebbe avuto l'impressione che si voleva livragare il Ministero con un'azione di sorpresa, senza dargli il tempo di difendersi. La Camera, rifiutandosi a seguire la mossa scomposta dei socialisti, diede dunque prova di serietà e di senso del grave momento che attraversiamo sotto il duplice aspetto della politica degli approvvigionamenti e della politica estera.

Abbiamo già detto che la giornata di ieri ha rivelato un nuovo stato di spirito nella Camera. E' certo che stavolta essa non si accontenterà più di bei discorsi e di vaghe promesse; tutti i deputati desiderano che la discussione sia quanto più è possibile larga ed esauriente, ed esigono che il Governo non si mostri impari al suo còmpito. La giornata di ieri ha pure rivelato che i riformisti inclinano verso l'opposizione; che il nuovo gruppo, ormai numericamente importante, esige una più frequente convocazione delle Camere ed una politica più attiva; che parlamentari cospicui, come l'on. Nitti, che sino ad ieri s'erano tenuti in disparte, ora riappaiono con spiriti aggressivi alla tribuna di Montecitorio.

Situazione mutata? No; forse situazione chiarita. Perchè il chiarimento sia patente anche ai profani della Camera, non occorrerà forse attendere molto.

Notiamo per la cronaca che stamane si è tenuto Consiglio dei Ministri. Si è trattato di un Consiglio straordinario, convocato dal Presidente del Consiglio iersera dopo la discussione, e i Ministri non si sono occupati che del momento parlamentare.

Seduta del 17 Ottobre 1917.

Presidenza del Presidente on. MARCORA

Dichiarazioni di voto

La seduta di oggi si apre puntualmente alle 14 alla presenza di un centinaio di deputati. Popolati sono invece i corridoi in cui si commenta ancora animatamente la seduta di ieri.

Lon. VALENZANI dà lettura del verbale della seduta di ieri.

Gli on. FRACCACRETA e MOLINA dichiarano che se fossero stati ieri presenti avrebbero votato contro l'ordine del giorno Treves-Modigliani.

Gli on. SCIORATI e MASINI dichiarano che avrebbero votato in favore.

Al banco del Governo siedono gli onor. Ruffini, Leonardo Bianchi, Bonomi, Dallolio e Del Bono.

Commemorazioni

Il Presidente MARCORA commemora con parola commossa gli on. Del Balzo, Simoncelli e Ottavi. Del primo ricorda l'azione svolta come segretario della Presidenza; del secondo esalta la rara bontà e modestia. Infine rileva l'opera spesa dall'on. Ottavi a vantaggio della nostra agricoltura.

Gli on. VISOCCHI, SANTAMARIA e AGNELLI ricordano l'on. Simoncelli.

Il ministro RUFFINI dice che la scuola ha perduto con Vincenzo Simoncelli un grande maestro. Ne ricorda la brillante carriera scientifica e quella politica che, pur essendo all'inizio, appariva già così promettente. L'on. Ruffini è alla fine molto applaudito. Con lui si congratula l'onor. Scialoia, congiunto dell'estinto, che gli siede vicino.

L'on. ALESSIO commemora eloquentemente l'on. Ottavi e propone l'invio di condoglianze alla famiglia dell'estinto.

Si associa, per il Governo, il Sottosegretario alla Marina on. BATTAGLIERI.

Gli onorevoli MAURY MILIANI ricordano anch'essi l'on. Ottavi.

L'on. RAINERI, a nome del Governo, si associa con lucida parola alle commemorazioni precedenti.

L'on. CAPALDO ricorda l'on. Del Balzo. Il Ministro on. RAINERI si associa.

La Camera approva le condoglianze alle famiglie dei deputati commemorati dai precedenti oratori.

L'on. MACCHI ricorda l'ex-deputato Francesco Finocchiaro e il Ministro SACCHI si associa con nobili parole.

L'on. SONNINO commemora il Duca Caetani di Sermoneta che fu Ministro degli Esteri, illustrandone le benemerenze patriottiche.

Gli on. VERONI, FALCONI, MEDICI DEL VASCELLO e GUGLIELMI si associano con commosse parole.

L'on. CARAFFA commemora poi l'ex on. Sacchetti e il Ministro RUFFINI si associa.

Gli on. MURIALDI e MANFREDI ricordano la figura del sen. Giulio Monteverde. Il Ministro RUFFINI ne rievoca le doti di uomo e di artista e manda alla memoria dell'estinto un saluto commosso.

Segue la commemorazione del sen. gen. Ricotti. L'on. GAMBAROTTA parla delle virtù militari e civili dell'estinto.

Così l'on. MOLINA.

Si associa a nome del Governo il Ministro GIARDINO.

L'on. SCHIAVON ricorda il sen. Vicodarzere e lon. SARROCCHI il sen. Barzellotti.

Il sorteggio degli uffici

Si passa quindi al sorteggio degli uffici. L'operazione piuttosto monotona dura circa un quarto d'ora, affidata alle cure del segretario on. Valenzani.

Alle 16,30 si inizia la discussione su

L'esercizio provvisorio

La Giunta del bilancio si riunì ieri stesso per l'esame della domanda di esercizio provvisorio, presentata dal Ministro del Tesoro on. Carcano, fino al 28 febbraio 1918.

Fu licenziata la relazione del presidente on. Agnglia che la presentò in fine di seduta alla Camera.

« La Giunta generale — dice l'on. Aguglia nella sua relazione — in vista dell'inevitabile aumento della spesa, derivante dal prolungarsi dello stato di guerra, mentre non esita ad accordare la sua piena solidarietà al Governo, per corrispondere con ogni mezzo necessario agli eccezionali bisogni del presente momento, confida che il Ministro del tesoro continuerà con la sua operosa assiduità ad esercitare il controllo sulle spese ».

Oggi è cominciata la discussione. Ecco gli iscritti a parlare:

Bovetti, Libertini Gesualdo, Labriola, Petrillo, Sitta, Ferri Giacomo, Corniani, Battone, Di Cesarò, Soderini, Bonardi, Arrivabene, Grosso-Campana, Nuvoloni, Giordano, Miliani, Vinaj, Falcioni, Vigna, Ruini, Casalini Giulio, Bressi, Gasparotto, Chimienti, Patrizi, Bentini, Gazelli, Treves, Turati, Graziadei, Maffioli, Morgari, Crespi, Sighieri, Nava Cesare, Giaracà, Ferri Enrico, Mafi, Mosca Gaetano, Dugoni, Manzoni, Merloni, Gamberotta, Toscanelli, Bertini, Giretti, Bruno Lo Piano, Federzoni, Cotugno, Bevione, Agnelli, Cabrini, Mancini, Vaccaro, Rava, Belotti Perrone, Veroni, Medici, Marchesano, Marangoni, Storoni, Centurioni, Varzi, Caretti, Toscano, Falconi Gaetano, Pavia, Masini, Lucci.

Primo oratore iscritto è

L'on. Bovetti

il quale inizia il suo discorso alla presenza di circa duecento deputati. Al banco del Governo siedono i ministri Carcano, Fera, Sacchi, Raineri, Dallolio, Del Buono, Riccardo Bianchi e Giardino.

L'on. Bovetti nota che è la quinta discussione sugli esercizi provvisori che via via, uno incalzante l'altro, sono proposti dall'attuale Governo.

Osserva che, tranne la prima volta in cui si votò la benevola aspettativa, mai nelle altre volte il voto corrispose allo svolgimento della discussione, anzi sempre più fu con esso in contrasto.

Molti deputati votavano contro coscienza. (Commenti). Di qui il discredito del Parlamento, quasi che esso non si compiaccia che di manifestazioni retoriche e si lasci poi trascinare da considerazioni sentimentali e d'ordine personale in contrasto coi fatti.

Onde la necessità di assurgere ad una critica spassionata ma severa e trarne da essa le conseguenze, qualunque esse siano.

Ricorda che nella discussione del luglio fu oggetto di vivace disamina la politica internazionale e la condotta della guerra. Non s'attenta a rinnovare la discussione, che non porterebbe ad altro effetto che quello di un altro Comitato segreto, come quello tenutosi pure a luglio e di lacrimevole memoria. (Commenti).

Non per tanto, e non per altro che per affermare concetti che saranno almeno ricordati alla resa dei conti non crede indiscreto ma doveroso proporre al Governo questi punti interrogativi: Grecia, azione dell'esercito nostro in Albania, e Macedonia, azioni degli eserciti alleati in Salonicco, bilancio di guerra nell'anno volgente; se i fatti di giugno nel Trentino abbiano trovato correttivo nelle azioni successive nell'Isonzo e sul Carso, se ci avviamo ad un'azione decisiva o combiniamo una lotta di defatigamento e di sgretolamento a tutto danno dell'offensore. A quando e quali i soccorsi di America, a quando infine il fronte unico finanziario.

Sull'azione del Ministero della Guerra nell'amministrazione del fronte interno si rinnovano e si intensificano le lagnanze e le deficienze già rilevate nel mese di luglio. Imboscamento sempre più folto, personale inadatto, ingombrante per vizio di reclutamento dovuto spesso a mercimonio o favoritismo, mancanza di disciplina, sperpero di ricchezza.

Licenze agricole ed esoneri concessi illogicamente e intempestivamente. Cita a questo proposito alcuni casi di esonerazioni scandalose, specialmente per gli stabilimenti ausiliari ove sono in gran numero pseudo-operai.

Passa quindi a parlare del Ministro dell'Interno, in crisi fin dal luglio, senza che tale crisi si possa dire definitivamente risolta: questione di temperamento per cui ai guanti di velluto dell'on. Orlando occorrerebbe sostituire il pugno di ferro: siamo in guerra e, come si è inesorabili alla frontiera, così non altrimenti si dovrebbe agire sul fronte interno che è centro moralmente propulsore della resistenza fisica dei nostri combattenti.

Da questa debolezza, da questa esitanza dell'on. Orlando che prima non voleva battirelli e poi si salvò gettandoli a mare, da questa deficiente direttiva vennero i fatti di Torino aggravati dalle difficoltà economiche.

Un vivace incidente

L'oratore si diffonde a parlare sui fatti di Torino che dice meno gravi di quanto non si sia lasciato credere e che, ad ogni modo, sono addebitabili più all'azione di Governo che all'animo della popolazione.

L'on. Bovetti cita anche particolari sul modo col quale quei fatti si sono svolti, provocando parecchie interruzioni da parte dei socialisti.

Interviene nel battibecco l'on. MICHELI il quale pare voglia sostenere l'oratore. E poichè dalla tribuna della stampa parte anche qualche interruzione, il deputato cattolico, che evidentemente ha equivocato sul valore di qualcuna di queste interruzioni, inveisce contro la tribuna della stampa, spalleggiato in ciò da alcuni deputati socialisti.

Ne nasce un breve incidente con la tribuna della stampa, presto sedato dall'on. MARCORA.

L'on. BOVETTI continua deplorando l'azione di una parte della stampa contro il Parlamento. Polemizza con quei giornali sulla importanza del nuovo gruppo, e dice:

— Per norma di quei giornali avverte che gli aderenti sono ora 96; non è quindi più un numero buono per il lotto! (Ilarità).

Una voce da sinistra: — No, sono anzi centosette!

CIRIANI (rivolto all'on. Bovetti): — Evidentemente ella fa parte del gruppo!

L'on. BOVETTI continua difendendo i giolittiani dall'accusa che loro si muove da alcune parti, di antipatriottismo. Ricorda come gli on. Facta e Cassin abbiano perduti in guerra i loro figli, mentre molti dei cosiddetti interventisti oltranzisti hanno imboscati sè e i loro figli.

Dice che l'on. Giolitti molto opportunamente e con vero patriottismo si è appartato per non suscitare dibattiti e discordie.

ARCA'. Il torto sta appunto nell'essere assente!

FERRI G. Avevano fatto il complotto per assassinarlo!

Nasce un nuovo battibecco fra alcuni deputati dell'Estrema e il Centro, ma presto il Presidente ristabilisce la calma.

Così l'on. BOVETTI riprende a parlare intrattenendosi sulla questione degli approvvigionamenti, che si è dovuta ora affidare al generale Alfieri il quale da qualcuno è stato definito come il Cadorna degli approvvigionamenti.

Frase infelice questa — continua l'oratore — che non dovrebbe portare al generale Alfieri fortuna.

Continua parlando della deficienza mostrata dal Governo nell'affare della circolare Lazzari; e questa deficienza spaventa di fronte al dilagare dello spionaggio. Essa fa il paio con la trascuratezza veramente scandalosa.

Non crede sia il caso di inveire sulla miseranda fine del commissario Canepa, ma anche qui è la riprova della deficienza degli organi governativi, e dubita che l'avvento del generale Alfieri ripari agli errori ammenochè non si faccia un rinnovamento *ab imis*, ciò d'accordo e in unione cogli uffici di sussistenza militare.

Un'ultima parola dice sull'invasione del Governo in tutto quanto, all'infuori delle esigenze della guerra, si riferisce alla amministrazione ordinaria e ai provvedimenti legislativi ad essa relativi.

Ritiene che questo sia conseguenza necessaria ed ineluttabile della costituzione di un Governo che intitolasi Nazionale e non è altro che un Parlamentino Nazionale che sostituisce ed annulla il Parlamento Nazionale.

Confida che il Governo, spoglio di ambizioni, che il Parlamento, conscio della sua responsabilità, si ispirino a questi concetti nell'ulteriore svolgimento dell'opera legislativa e della tutela degli interessi del Paese. (Applausi a sinistra — Molte approvazioni e congratulazioni).

L'on. Labriola

L'on. LABRIOLA comincia a parlare fra la più viva attenzione della Camera, occupandosi della attuale situazione ministeriale e dando ragione del suo voto contrario al presente Gabinetto.

Io voto contro — dice — per la crescente invadenza militare, per la politica personale dell'on. Sonnino, e per la politica interna dell'on. Orlando, non tanto per la sua forse quanto per quella che avrebbero voluto fargli fare alcuni suoi colleghi. Si è accesa più volte sulla stampa una disputa furibonda contro questo o quel ministro, contro Orlando o contro Bonomi e Bissolati; la verità è che all'attuale Gabinetto manca la fiducia in se stesso. Mai nessun Governo ha abusato quanto questo dei poteri eccezionali di guerra; tre Provincie sono state cedute a trattativa privata al Comando Supremo, un cumulo di decreti-legge è venuto a rendere più difficile la già difficile vita del paese. Il Ministero Salandra cadde per l'indirizzo di politica reazionaria che aveva inaugurato; l'attuale Gabinetto ha forse abdicato a quella tendenza?

L'on. Salandra aveva ceduto alle sue preferenze conservatrici, non aveva creduto pericoloso un gabinetto nazionale; si era contentato della adesione dei giolittiani che non era dovuta a convincimento o al sentimento, ma al dovere della disciplina. Caduto il ministero Salandra si poteva creare un ministero di coalizione fra interventisti: ma la Camera aveva già considerato come una grave iattura una simile soluzione e venne fuori il gabinetto nazionale che è stato un grande errore politico. La politica dell'on. Orlando era fatta per evitare le debolezze e i rigori eccessivi, ma le cose accadute ci ammaestrano sulla mancata fusione, sulla mancata concordia del gabinetto, e abbiamo visto così partire dai gabinetti di questo o quel ministro questa o quella notizia, questa o quella circolare che diedero la stura alla campagna contro il ministro dell'interno. Il partito socialista divenne la testa di turco contro la quale è stato possibile scagliare tutti gli anatemi; la fazione interventista si accentrò nelle destre le quali avevano del resto dato tutta la idealogia e tutta la dottrina al contenuto della guerra.

L'on. LABRIOLA critica alcuni atteggiamenti dell'attuale Gabinetto. Lamenta che alcuni soldati i quali hanno compiuto intero il loro dovere non hanno potuto avere la nomina ad ufficiale perchè sono socialisti e insiste nel concetto che il Governo attuale abbia mantenuto la sua mentalità conservatrice.

Lamenta la persecuzione socialista che è stata ripresa come nel 1894, la condiscendenza verso i latifondisti ed i proprietari, si occupa del problema delle pigioni e per constatare il disagio morale nel quale vive il paese. Il deputato socialista passa quindi a trattare delle questioni internazionali.

Ho sentito dire — afferma l'on. Labriola — che nessuno poteva prevedere la rivoluzione russa. Il Governo sapeva però che lo zarismo aveva preparato la pace separata e lo sapeva perchè il nostro ambasciatore di Jaggiù ci aveva avvertito in tempo.

Io mi domando se l'on. Sonnino, che certamente finora l'uomo che meglio abbia servito il suo paese, abbia tutta la capacità di un uomo di Governo. Il suo più grave errore consiste nel silenzio. L'Italia è come isolata nel concerto stesso dei suoi alleati e noi non sappiamo spiegarci per quale ragione quando la Russia, la Francia e l'Inghilterra si misero d'accordo per la pubblicazione dei trattati, solo l'on. Sonnino non parlò. Dobbiamo credere che gli sia stato di solo ad opporsi. E' corsa voce che durante il suo ultimo viaggio a Londra si siano presi tra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra nuovi accordi, un vero trattato di alleanza. Nessuno più di me lo desidera, perchè la Francia è la nostra naturale sorella e perchè l'Inghilterra ha tradizioni di libertà e di democrazia che non si cancellano facilmente; ma noi vogliamo che nessuna alleanza sia fatta se essa non passi prima per questa assemblea. (Applausi! Approvazioni).

SONNINO fa atto di assenso.

LABRIOLA. Prendo atto del suo assenso on. Sonnino, perchè noi non vogliamo trovarci per la seconda volta come ci siamo trovati durante questa guerra: l'alleanza con l'Austria e la Germania erano cambiali in bianco delle quali il governo fece sempre l'uso che volle. (Approvazioni).

Ho il dubbio che in Italia il problema jugo-slavo sia considerato come un problema accessorio. Io comprendo le simpatie inglesi per questo problema perchè credo che la Germania sarà forte lo stesso anche sgombrando il Belgio, la Francia anche restituendo l'Alsazia e la Lorena, e rimane intatto il blocco degli imperi centrali.

E' necessario spezzare l'unità territoriale dell'Austria; ma ella, on. Sonnino, non vuol fare una politica jugo-slava perchè vuol fare la politica del Montenegro, la politica del re del Montenegro, che è poi la politica dell'Europa centrale. Orbene, io debbo leggere alla Camera due documenti. Re Nicola del Montenegro il 21 dicembre 1915, spediva un telegramma a Francesco Giuseppe così concepito:

« Avendo le vostre truppe occupato la mia capitale, vi chiedo l'armistizio e la pace. Il vostro cuore generoso e cavalleresco saprà non incrudelire contro il mio popolo. »

E Francesco Giuseppe rispondeva: « Mi è grato apprendere che V. M. vuole la pace, la quale sarà fatta alle condizioni già note ». Impressione vivissima - Commenti.

Le condizioni erano note, onorevoli colleghi, perchè un mese prima il signor Danilo aveva trattato con Vienna la resa del Montenegro. Ora io mi domando: a pe[...]

questo re che l'Italia deve ostacolare il necessario sviluppo della razza jugo-slava! Io ho una grande reverenza per la maestà del popolo serbo e per la maestà del popolo montenegrino, ma non [illegible] che [illegible] (Approvazioni vivissime. Impressione). La causa jugo-slava è popolare così in Inghilterra come negli Stati Uniti. Non si alimenta il denaro perchè quel popolo è povero: la causa jugo-slava è sorretta dalla giustizia ed io mi voglio augurare che Bissolati e Bonomi, i quali non condividono l'opinione di altri loro colleghi sulla italianità della Dalmazia, abbiano fatto presente le loro opinioni quando questa questione si è presentata al Consiglio dei ministri.

Parla della futura sistemazione di Costantinopoli e dei nostri rapporti con la Grecia. Dice a proposito di quest'ultima che noi, per essere creduti quando proclamiamo il diritto dell'Italia a venire in possesso delle provincie italiane che l'Austria fino a ieri deteneva, dobbiamo riconoscere il diritto di nazionalità degli altri popoli e Stati.

L'on. Sonnino non ha ancora accettata la teoria delle garanzie politiche che è invece essenziale per uno Stato come il nostro.

Viene quindi a parlare della Conferenza di Stoccolma e dice di dissentire a questo proposito dai motivi che ispirarono il divieto del Governo per consentire che vi partecipasse una rappresentanza del partito socialista.

SONNINO. La pace non può essere opera di un partito!

LABRIOLA. Ma in quel congresso non si trattava di firmare la pace!

SONNINO. E' il paese che fa la guerra; è il paese che deve fare la pace!

A quest'ultima interruzione del ministro degli esteri, i socialisti insorgono gridando e protestando.

Si grida da più parti:

— Il paese non è lei! Il paese non è con lei!...

BELTRAMI — Nemmeno a Rocca S. Casciano le seguono più!

LABRIOLA — Il Paese, on. Sonnino, non è composto soltanto di lei! (Vive approvazioni all'estrema).

Il deputato di Napoli continua a rilevare l'importanza della conferenza di Stoccolma a cui intervennero uomini come Henderson e Thomas i quali non è possibile immaginare che abbiano impegnata la loro parola senza essere in qualche punto d'accordo coi loro governi.

Del resto anche un giornale tedesco pubblicò che la Conferenza non fu ostacolata dall'Inghilterra.

A questo punto si svolge un breve battibecco fra gli on. PERRONE e LABRIOLA circa l'esattezza o meno di un dato di fatto esposto dal deputato di Napoli.

L'on. LABRIOLA continua rilevando che l'on. Sonnino ha una concezione diversa da quella che hanno i suoi colleghi di gabinetto, e anche i suoi colleghi degli altri Stati alleati.

Rileva che inopportunamente il Governo non ha impedito alla nostra stampa di trattare in un certo periodo Kerenski come se fosse l'ultimo degli uomini, quando venne poi dimostrato che Korniloff propendeva per la pace separata.

Conclude invocando una politica di libertà: se vi sono uomini — dice — che colludono col nemico è giusto reprimere e punire la loro azione; ma se vi sono uomini che dissentono dalla vostra politica, voi non avete il diritto di opporvi alla loro azione.

Ricordatevi infine che lo Stato nei nostri paesi occidentali è rappresentativo: è fondato sull'assemblea e sui partiti, e che la politica estera non è monopolio di nessuno. E' doloroso a questo proposito constatare l'aberrazione reazionaria da cui è stata presa anche una parte dell'estrema sinistra che par la propria origine avrebbe dovuto adottare altra condotta.

Una guerra di libertà all'estero è divenuta una guerra di servitù all'interno (Applausi all'Estrema).

Io continuo a credere nella libertà! (Vive approvazioni).

COLAJANNI. Ma chi attenta al Parlamento e alla libertà!! (Urli all'estrema).

GAMBAROTTA. Tre anni di ricatto contro il parlamento!

Un incidente in fine di seduta

L'on. COLAIANNI dopo che i segretari hanno letto le interrogazioni, domanda la parola per invitare il Governo a discutere al più presto le interrogazioni riguardanti gli esoneri agricoli e la sicurezza del passaggio dello stretto di Messina.

Afferma che il problema degli esoneri e delle licenze agricole è di una gravità eccezionale e ha bisogno di una pronta soluzione, se non si vuole che i provvedimenti riescano un insulto e una irrisione.

L'on. MARCORA fa osservare che il regolamento vieta simile discussione e afferma che le interrogazioni in parola saranno discusse quando verrà il loro turno; ma l'on. COLAIANNI con viva concitazione si scaglia contro il Governo dicendo che dilazionare la discussione sui problemi accennati costituisce un vero assassinio. Il deputato repubblicano, mentre l'on. Marcora scampanella e toglie la seduta, si avvicina al banco del Governo dove sono rimasti gli on. Bonomi, Bissolati, De Nava e qualche altro e inveisce contro di essi con parole che non giungono a noi.

Attorno all'on. Colaianni si fanno altri deputati che consentono in quel che dice. L'on. BOSELLI rientra frettolosamente nell'aula e con gli altri ministri tenta di calmare il deputato repubblicano che sempre più eccitato grida: — Assassini! Assassini! Poi si allontana seguito da alcuni colleghi.

Sono le ore 19.15 e si toglie la seduta.

L'on. Canepa e i riformisti

Stamane l'ex-Commissario generale dei consumi, on. Canepa, è intervenuto ad una riunione del gruppo riformista per riferire sulla politica dei consumi, i provvedimenti da lui adottati e le ragioni che hanno determinato le sue dimissioni.

L'on. Canepa avrebbe particolarmente insistito — secondo un nostro informatore — sulle concomitanze tra l'opera sua e quella dei Ministri interessati, riservandosi di prendere la parola alla Camera.

Il gruppo avrebbe ritenuto sufficienti le spiegazioni dell'on. Canepa.

Sul razionamento degli alimenti

Il Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e i consumi comunica:

A chiarimento di dubbi sorti in occasione della applicazione delle norme sul razionamento dei generi alimentari, si avverte che il regime di tessera, la razione indicata nei buoni o tagliandi deve intendersi fissata dalle autorità municipali quale termine massimo ed insormontabile. Nulla osta invece a che siffatto termine nei singoli acquisti cui ogni buono o tagliando dà diritto non sia eventualmente raggiunto. Le economie sulle razioni così ottenute, che per tal guisa verranno a realizzarsi per lodevole restrizione volontaria dei consumatori, non potranno tuttavia riservarsi dal titolare della tessera per acquisti in periodi successivi, ma andranno interamente a beneficio della generale disponibilità dei generi razionati.

Un delegato serbo alla Conferenza di Parigi

E' passato da Roma il colonnello Dusolan Peschitch, capo dello Stato Maggiore dell'esercito serbo a Salonicco; egli si reca a Parigi, ove parteciperà al già annunziato convegno degli Alleati.

Una offerta di pace tedesca

La Camera francese in seduta segreta

PARIGI, 17.

La Camera s'è riunita ieri improvvisamente, come si è noto, in seduta segreta, perchè Ribot ha fatto annunciare che si sarebbe rifiutato in modo assoluto di dire una parola in seduta pubblica in risposta alla interpellanza del deputato socialista Mayeras sulla differenza fra le due versioni di Ribot sulla offerta di pace da parte della Germania. Non rimaneva quindi che la seduta segreta votata subito a grande maggioranza tra gli ululati della Destra.

Si odono frattanto mille versioni sull'offerta fatta dalla Germania. Occorre dire che nei corridoi, meno qualche socialista esaltato, tutti approvano il disdegnoso rifiuto del Governo francese di fronte all'intrigo germanico e la lealtà con cui ne prevenne gli Alleati. Un'altra osservazione che corre sulla bocca di tutti è che la Germania deve proprio essere con l'acqua alla gola e, malgrado tutte le apparenze, deve vedere avvicinarsi con terrore la quarta campagna invernale se giunge a fare offerte così larghe. Si attende anzi che offerte nuove precipiteranno sempre più e che l'offensiva diplomatica, tanto annunciata sarà eseguita col furore teutonico che già il nemico mise nelle sue offensive militari. Gli intrighi si moltiplicheranno in tutti i modi. Si nota qui intanto la perfidia del Governo di Berlino che invece di fare comunicare le sue offerte direttamente al Governo francese ne fa prima parlare da un eminente uomo politico che dirresse già brillantemente la politica francese durante la guerra e che a torto o a ragione gli si attribuisce l'ambizione di voler firmare lui stesso a suo tempo la pace a nome della Francia. Questi deve certamente aver compreso la delicatezza della sua posizione, perchè ottenne che dal resoconto ufficiale scomparisse persino l'allusione all'eminente uomo politico. Ma egli è troppo abile ed esperto oratore per non sapersi all'occorrenza difendere alla Camera.

Mentre si attendeva nelle sale del palazzo Borbone che la seduta segreta avesse fine, giungeva il comunicato tedesco che smentiva Ribot e affermava che la Germania non rinuncierà mai all'Alsazia-Lorena. Da ogni parte si esprimeva la speranza che dopo le spiegazioni che verrebbero scambiate nella seduta segreta uscisse un comunicato ufficiale che mettesse i punti sugli i e desse ragguagli più particolareggiati sulle condizioni nelle quali avvenne l'offerta tedesca in modo da sfatare il giuoco dei governanti tedeschi che in patria affettano l'intransigenza più ottimista e affettano l'intransigenza più ottimista e cando la pace presso gli Alleati.

La questione Malvy-Daudet

Dopo la riunione in Comitato segreto, si riprende la seduta pubblica. Il Presidente annuncia che è stata chiesta la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice conclusione delle interpellanze Mayeras e Rokanowsky.

Renaudel dichiara che, dopo le spiegazioni date da Ribot, i socialisti si asterranno dal voto.

Durante la votazione, Delahaye, che aveva chiesto di interpellare sull'affare Daudet-Malvy, parla sulla fissazione della data dell'interpellanza e spiega le condizioni alle quali Painlevé rese pubblica la lettera di Daudet. Tre giorni prima della discussione, egli dice, il Presidente del Consiglio inviò un ufficiale all'Action Française a chiedere che Daudet si recasse a discutere presso di lui. Vennero esaminati vari mezzi per impedire che il documento fosse dato alla pubblicità. Contrariamente agli impegni presi Painlevé lesse alcuni giorni dopo la lettera di Daudet alla Camera.

Il Presidente del Consiglio Painlevé risponde che il Governo non ha nulla da aggiungere alla dichiarazione pubblicata sotto la sua responsabilità. Egli, date le circostanze eccezionali, ha agito per il meglio.

Sembat chiede spiegazioni sopra una riunione preventiva alla quale ha alluso Delahaye.

Painlevé replica di avere convocato Daudet e Maurras come convocò nello stesso giorno i Direttori dei giornali. Ebbi, soggiunge, ad accennare con essi, agli agenti all'estero, questione sulla quale non desidero spiegarmi. Pregai Steeg e Peret di esser presenti al colloquio e intimai a Daudet di rinunciare alle antiche campagne che potevano produrre scissioni fra i cittadini. Daudet durante il colloquio si abbandonò ad accuse e parlò della sua lettera al Presidente Poincaré. Fu in seguito a ciò che resi pubblica la dichiarazione.

Delahaye rimprovera a Painlevé di non aver fatto una inchiesta prima di pubblicare la lettera e chiede alla Camera di pronunciarsi.

Laval, socialista, ricorda la promessa del Governo di presentare un progetto di legge contro la stampa e soggiunge che può provare nelle leggi esistenti le sanzioni contro tali scandali.

Painlevé ripete che il Governo assume tutte le responsabilità. Esso cerca di assicurare l'indipendenza della giustizia e di tutelare il morale della nazione; insiste sull'aggiornamento della questione e pone la questione di fiducia.

Il Presidente annuncia che l'ordine del giorno puro e semplice che chiude le interpellanze Mayeras-Rokanowsky è approvato all'unanimità con 313 voti. L'aggiornamento della interpellanza Delahaye fino a dopo l'ordinanza giudiziaria è approvata con voti 249 contro 189. La seduta è indi tolta.

Daudet e gli scandali Bolo

PARIGI, 17.

Malvy in seguito alle comunicazioni fatte dal Governo ha rinunziato a riportare la questione di Daudet alla Camera e si ricorverà rifiutandosi qualsiasi mozione o interpellanza in proposito e porrà sul rifiuto la questione di fiducia.

Naturalmente Daudet protesta contro il comunicato del Governo dicendo che questo non ha il diritto di emettere sentenze su un affare di cui si occupa la giustizia.

« So che un'inchiesta — egli dice — è stata aperta specialmente per i disordini militari; so che un testimonio colle sue deposizioni ha confermato l'esattezza dei documenti da me consegnati al giudice Bouchardon. In queste condizioni come la falsità delle mie affermazioni potrebbe essere dimostrata? »

Quanto all'inchiesta sull'attività di Bolo pascià, l'avvocato di questi dice di avere riferito al suo cliente le affermazioni del baritono Sottolano e che il pascià le dichiarò false e d'altronde senza importanza.

Bolo frattanto continua le sue accuse ed ha mandato una seconda lettera al procuratore della repubblica di cui fu vietata la pubblicazione.

Dal canto suo il direttore del Journal, Humbert, continua a pubblicare la propria difesa. Respinge l'asserzione di Bolo di aver ricevuto 5000 azioni delle officine di aeroplani Samson e dichiara di trattarsi di un investimento da lui fatto fin dal 1913. Nega di aver ricevuto un milione come provvigione per il contratto di coperte durante la sua missione in America nel 1914.

L'inchiesta sulla morte di Almereyda

PARIGI, 17.

Il giudice istruttore ha chiuso con una ordinanza di non luogo a procedere l'inchiesta aperta circa la morte di Almereyda in seguito alla querela per omicidio presentata dalla vedova e dagli amici del direttore del Bonnet Rouge.

La battaglia navale di Soelo-Sund

PIETROGRADO, 16.

La Stato Maggiore Generale della marina comunica: Il 14 corrente alle quattro del pomeriggio una nostra pattuglia composta di quattro torpediniere e due cannoniere, incrociando nello stretto di Soelo-Sund, fu cannoneggiata da una dreadnought tedesca, da otto torpediniere che si trovano nella parte occidentale dello stretto. La nostra torpediniera Grom subì forti avarie.

Subito dopo, coperte dal fuoco della suddetta dreadnought, dodici torpediniere tedesche di tipo moderno, seguite da altre, forzarono lo stretto di Soelo-Sund.

La nostra pattuglia impegnò combattimento, durante il quale la cannoniera Khrabry sotto un violento fuoco nemico prese per due volte a rimorchio la torpediniera Grom mentre che altre nostre torpediniere la proteggevano dando combattimento accanito al nemico, che tirò specialmente sul Khrabry e sul Grom.

A bordo di quest'ultimo tutti i cannoni furono smontati, e cominciò un violento incendio ed i cavi di rimorchio si spezzarono a causa del mare tempestoso. Il Khrabry, malgrado il violento fuoco nemico si avvicinò al Grom e tentò di riprendere a rimorchio, ma non vi riuscì. Dopo ciò l'equipaggio del Grom passò sul Khrabry, mentre la torpediniera affondava.

Nello stesso tempo il Khrabry con forte tiro affondò una torpediniera nemica; poco dopo altre torpediniere vennero in soccorso e le navi nemiche tornarono indietro.

Le nostre perdite sulle altre navi sono insignificanti.

Il comandante della flotta constata l'energia e il vigore del tiro e la fermezza d'animo di nostri cannonieri delle torpediniere e specialmente delle cannoniere Khrabry e Khivinetz e delle torpediniere Zabiaka, Pobiedtel e Costantino, che sopportarono tutto il peso del combattimento contro un avversario numericamente superiore.

Secondo quanto dicono testimoni, due torpediniere nemiche furono affondate e due altre furono gravemente colpite.

Sull'isola di Oesel il nemico continua a rinforzarsi.

Notizie allarmanti giungono sulle condizioni delle nostre batterie nella penisola Swerde, che chiude l'entrata del golfo di Riga.

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: *Le truppe combattenti, sotto il comando del generale di fanteria Von Kathen, si sono ieri impossessate della maggior parte dell'isola di Oesel. Le truppe russe, accerchiate sulla penisola meridionale di Swobbe, hanno opposto una tenace resistenza. Le batterie pesanti della costa sono state ridotte al silenzio dal fuoco delle nostre navi. Il nemico è stato respinto così fortemente contro la costa orientale, che soltanto frazioni di esso hanno potuto sfuggire attraverso il molo che conduce a Moon. Nei combattimenti intorno alla testa di ponte di Cariser sulla riva orientale dell'Oesel le nostre forze navali hanno cooperato con successo dalla direzione nord.*

Nel golfo di Riga abbiamo occupato le isole di Runoe e di Abro.

Le conseguenze strategiche dello sbarco tedesco

LONDRA, 16.

Le operazioni tedesche nel Baltico continuano favorite dalle ottime condizioni climatiche, dalla disorganizzazione della flotta russa, e della insufficiente resistenza delle truppe poste a difesa delle posizioni. E' prematuro cercare di indovinare quale il progetto dei tedeschi nell'intraprendere tale operazione a stagione tanto avanzata, per quanto si abbia l'esempio storico di Carlo XII di Svezia il quale, sbarcato due secoli fa nel golfo di Riga, il 6 ottobre, si trovava al 20 novembre a circa 160 miglia dalla località dove ora sorge Pietrogrado. Ciò dimostra di non essere impossibile con il favore della stagione operare in Estonia durante i primi mesi dell'inverno.

D'altra parte i tecnici affermano che il golfo di Finlandia compreso il porto di Helsingfors rimane aperto alla navigazione fino al termine di dicembre, la qual cosa permetterebbe ai tedeschi di intraprendere delle operazioni in Finlandia o almeno di assicurarsi colà delle buone basi per un'offensiva in più larga scala contro Pietrogrado nella prossima primavera.

Sembra che i tedeschi operino con un massimo di due divisioni, per cui dovrebbe essere agevole ai russi impedire l'estendersi delle operazioni verso i punti vitali. Le isole occupate servivano di base eccellente alle torpediniere e ai sottomarini russi, i quali senza mostrare una eccessiva vitalità impedivano alla flotta tedesca di comunicare con Riga, per la via del mare.

Probabilmente l'occupazione delle isole di Oesel e Dagö non ha altro scopo che di ottenere il controllo nel golfo di Riga e di preparare altre operazioni per la prossima primavera.

Il "Soviet„ fa appello ai soldati

PIETROGRADO, 17.

Il Comitato esecutivo centrale del « Soviet » ha lanciato un appello ai soldati e agli ufficiali delle truppe di terra e di mare, invitandoli ad opporre una vigorosa resistenza al nuovo colpo con cui il nemico minaccia la Russia.

Il Governo provvisorio ha rinviato la apertura del Parlamento provvisorio dal 18 al 20 corr. Il Parlamento provvisorio sospenderà i suoi lavori otto giorni prima della riunione della Costituente.

Contro il Congresso dei "Soviet„

Il Comitato esecutivo dei Soviet di Pietrogrado ha rinunciato a riunire un Congresso generale di tutti i Soviet, congresso che sarà fissato pel 20 corrente, e ciò perchè questa data coincide con il principio della campagna elettorale.

Alexeieff non andrà a Parigi

Il corrispondente della Vetcherna Vremya dal Quartier Generale dice che si è rinunciato all'invio del generale Alexeieff alla Conferenza interalleata di Parigi.

L'azione di pace delle Potenze centrali è chiusa

ZURIGO, 17.

Un dispaccio ufficioso da Vienna dice: I giornali viennesi dichiarano che, secondo i circoli diplomatici viennesi, dopo le dichiarazioni di Lloyd George, Asquith e Ribot, è chiusa per ora l'azione di pace delle Potenze Centrali. Respinte le proposte di pace degli imperi Centrali sono subentrate le condizioni che, come disse Czernin, portano alla revisione degli scopi di guerra delle Potenze Centrali.

Il Kaiser visita il Sultano

ZURIGO, 17.

Si ha da Costantinopoli: Ieri arrivò l'Imperatore Guglielmo, ricevuto alla stazione dal Sultano, dal Principe Ereditario, dall'ex-Kedivè d'Egitto e dai Ministri. L'Imperatore è stato accompagnato all'Ildiz Kiosk, ove è ospitato.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 17 (ore 15). — In Belgio, nostre pattuglie durante ricognizioni spinte dinanzi le nostre nuove linee, hanno ricondotto una trentina di prigionieri.

Respingemmo parecchi colpi di mano a sud-est di Juvincourt, verso il Mont Cornillet e sul fronte settentrionale del Bosco Le Chaume. In questa regione la lotta di artiglieria ha assunto, verso la fine della notte, grande intensità.

Da parte nostra abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano su una trincea tedesca ai piedi delle Côtes de Meuse, che ci ha permesso di ricondurre prigionieri.

Ieri, verso le 19, aeroplani nemici bombardarono violentemente Nancy. Sono segnalate numerose vittime nella popolazione civile: 10 morti e una quarantina di feriti.

LONDRA, 16. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Durante la giornata le nostre pattuglie sono state attive sul fronte di battaglia ed hanno ricondotto alcuni prigionieri. Le opposte artiglierie hanno spiegato grande attività ed i nostri artiglieri, favoriti da un tempo più chiaro, hanno effettuato molti efficaci tiri di controbatteria.

Ieri sera in vicinanza di Roeux un piccolo reparto di truppe del Midland meridionale, penetrato nelle trincee tedesche, ha inflitto perdite ai difensori. Durante la notte a nord di Lens abbiamo effettuato altri riusciti colpi di mano ed abbiamo fatto prigionieri.

Stamane di buon'ora a sud-ovest di Acheville il fuoco delle nostre mitragliatrici e della nostra fucileria ha respinto con gravi perdite un distaccamento di incursione che tentava di avvicinarsi alle nostre trincee.

LONDRA, 16. — Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice: Numerose ricognizioni aeree furono effettuate ieri dai nostri aviatori; durante tali ricognizioni furono incontrate alcune squadriglie nemiche.

Due macchine nemiche furono abbattute una nostra manca.

Durante le ultime 24 ore furono bombardati i seguenti obbiettivi: i docks di Bruges, gli aerodromi di Vassenacre e di Houttave. Grandi quantità di esplosivi furono lanciate con visibile soddisfacente.

Tutti i nostri velivoli tornarono incolumi.

Il congresso socialista tedesco

ZURIGO, 17.

Si ha da Wuerzburg: Il Congresso socialista tedesco ha approvato all'unanimità, meno sette voti, un ordine del giorno a favore del compimento dei dissensi nel partito, posponendo gli antagonismi alla volontà di concordia. La direzione del partito ha ottenuto una sanatoria.

David ha giustificato l'approvazione dei crediti per la guerra da parte del gruppo socialista; il deputato ha detto — egli — che non un atto neutrale, ma un atto positivo a favore dei nemici della Germania.

L'industria italiana all'Estero

I successi degli Aeroplani Pomilio in America

I successi dell'aviazione italiana all'estero si seguono con un crescendo lusinghiero per la coraggiosa industria nazionale.

Notizie dall'America hanno recato in questi giorni l'eco di una trionfale giornata degli apparecchi della « Casa Pomilio » al campo di aviazione di Langley, in America.

Si trattava di una grande visita ufficiale dei più autorevoli membri della « Aircraft Production Board » (Comitato di produzione aeroplani) agli apparecchi della celebre Casa italiana. Intervennero pure le più spiccate personalità del mondo ufficiale, capitanate dal ministro degli interni, mister Lane.

La giornata fu tutta trionfale, e poichè si trattava di sperimentare e di constatare la bontà degli apparecchi Pomilio, tanto per doti di costruzione e di resistenza, quanto per doti di stabilità e di agilità, le prove furono molteplici e durarono a lungo. Voli di esibizione con passeggero, prove di velocità, prove d'altezza (il pilota della Casa Pomilio salì in pochi minuti ad oltre quattromila metri), prove di virtuosismo. In quest'ultimo campo l'aviatore entusiasmò addirittura. Voli a spirale, giri della morte, scivolate di ala, avvitamenti, discese a foglia morta, si susseguirono in una serie vertiginosa e impressionante, strappando ovazioni continue e suscitando la più americana delle manifestazioni entusiastiche.

Dopo simili prove tutti vollero addirsi all'audace pilota per una corsa nei cieli. Primo fu il ministro dell'interno, che manifestò clamorosamente il suo compiacimento per il volo bello e sicuro, e si prenotò come passeggero per la prossima gara ufficiale Langley-Washington. Dopo di lui salì la moglie del presidente dell'Aircraft Production Board », e dopo di essa (caso nuovo negli annali dell'aviazione) una coraggiosa signora di settanta anni, la madre di detto presidente, signora Coffin. Questo volo fu seguito con una particolare ansietà e con una legittima emozione. Ma all'arrivo la signora discese viva e lieta dall'apparecchio come se scendesse da una vettura, e disse di aver fatto appena una piccola gita in automobile, e che il riprovarla avrebbe con piacere fatti altri voli, più emozionanti e più duraturi. Questo caso dimostra tutta la fiducia che il pubblico incomincia a prendere col volo aereo, ed è anche ecco un titolo d'onore per gli apparecchi Pomilio, che questa riuscita hanno particolarmente [illegible].

I risultati che abbiamo narrato susciteranno il più vivo compiacimento nel nostro Paese, e segnatamente a Torino, dove la Casa Pomilio ha la sua sede. Essi provano come sia apprezzata ed onorata l'industria italiana all'estero e spronano certamente gli intelligenti e i volonterosi a sempre maggiori progressi, a sempre migliori conquiste.

La Casa Pomilio può segnare nell'albo d'oro dei suoi successi il brillantissimo esito della grande giornata americana di Langley.

Il metodo inglese

(Dal nostro inviato al fronte britannico)

DAL FRONTE BRITANNICO
(Ottobre)

La parabola dei due disgraziati che erano tormentati dalla tigna, mi ritorna alla mente ogni volta che alla nostra instabile sede di corrispondenti di guerra viene preannunziata una nuova battaglia nelle Fiandre. « Ecco — penso — l'armata britannica s'accinge a snidare dal territorio belga un altro po' di tedeschi, applicando ancora una volta il metodo di quel medico che non aveva fretta ».

Ma voi forse ignorate la parabola dei due tignosi. Non è eccessivamente elegante, ma la compenso è modernissima. State a sentire. C'erano due poveri diavoli che, non sapevano come ne dove, s'eran presa la tigna. Ognuno d'essi si presentò ad un medico esortandolo di volerlo guarire. Uno dei medici disse: « Faremo in fretta, oggi, che in pochi giorni sarete liberato dal vostro male »; e ordinò al malato un unguento, col quale questi avrebbe dovuto ungersi il capo: dopo una settimana di tale cura, la tigna sarebbe scomparsa. L'altro medico disse invece: « Armatevi di pazienza, poichè si tratta d'un affare un po' lunghetto. Ogni due o tre mattine verrete da me, io vi strapperò quei capelli che si trovano nei punti più devastati, e la vostra testa rimarrà perfettamente risanata ». Quattro o cinque mesi dopo; i due individui si rividero: quello che aveva fatto uso dell'unguento aveva sempre un po' di tigna; l'altro n'era già liberato. « Ma la cura è stata lunga! » esclamò quest'ultimo quand'ebbe finito di raccontare la propria storia — il mio medico è un uomo che non ha fretta: certe volte si limitava a strapparmi appena un palo di capelli »... « Che importa! — disse l'altro — se per guarire bisogna aver pazienza, ebbene io pure avrò pazienza! » E ricorse al medico che depilava.

L'armata britannica procede dunque secondo il metodo più lungo, nelle Fiandre: lentamente ma risolutamente essa sgombra il terreno che ha davanti a sè dall'invasore, contentandosi di progredire e no un paio di chilometri ogni otto giorni.

E' un medico che non è destinato a sollevare grandi entusiasmi fra il pubblico che vive assai lontano dal fronte e non riesce a trovare sulle carte geografiche le posizioni che i tedeschi vanno perdendo. Il Bosco del Poligono? Il crocevia di Broodseinde? Zonnebeke? Passchendaele? Codesti villaggi debbono ben essere microscopici! Vanno pensando probabilmente coloro che, dopopranzo, allungati su una poltrona, leggono i comunicati del maresciallo Haig. Si tratta infatti di paesucoli da nulla; di foreste — quando c'erano — e di gruppi di case — prima che i bombardamenti ne facessero cumuli di rottami — di cui è appena fatta menzione sulla carta degli Stati Maggiori. Ma tali luoghi dominano la pianura che si stende fino a Bruges, e su quelle minuscole alture i tedeschi s'erano abbarbicati, barricati, incrostati come parassiti. Non sarebbe forse stato possibile estirpare di là d'un sol colpo il nemico. I grandi ed improvvisi sforzi militari lasciano quasi sempre gli eserciti che li hanno compiuti, esausti per qualche settimana. Dopo una sapiente magnifica preparazione è quindi stata intrapresa un'offensiva intermittente ma continua: un'offensiva che scatta a periodi irregolari ma brevi; che è come un cataclisma che s'abbatta sulla terra; che sconvolge, paralizza, distrugge e converte definitivamente in zona riconquistata quella che per tre anni fu zona occupata dal nemico.

Il metodo adottato dall'armata britannica è lungo, ma è il più sicuro.

E' un metodo che preoccupa profondamente i tedeschi. Abituati come erano ai grossi attacchi che non avevano un seguito immediato, la tattica inaugurata dagli inglesi nelle Fiandre li ha trovati impreparati. Messina, delle tante organizzazioni difensive alle quali hanno ricorso in questi ultimi tempi, sembra abbastanza efficace per impedire che l'avversario avanzi. Essi sono in preda ad un immenso orgasmo.

Il Lokal Anzeiger di qualche giorno fa, si è letto quest'articolo: « Come sarebbe possibile, in questo momento, oggi, e di parlare d'altra cosa che non sia la battaglia delle Fiandre? Ma come? c'è della gente che discute l'avvenire del regime parlamentare, e si occupa dell'ultimo prestito, e del costo delle derrate, e delle voci più varie, allorchè tutti i cuori e tutti gli sguardi dovrebbero esser rivolti con angoscia verso quel luogo nel quale i soldati compiono geste immense! L'attuale battaglia è la più possente e più terribile della guerra. Si credeva che fosse terminata: invece riarde di nuovo in un incendio gigantesco. Gl'inglesi perseguono il loro scopo con la loro abituale ed instancabile tenacia. Il bombardamento che ha preceduto i recenti attacchi ha sorpassato in intensità ed in orrore tutti i cannoneggiamenti delle altre volte. Gl'inglesi erano ebbri di vittoria, anche prima di slanciarsi all'assalto, tanto le loro masse d'artiglieria erano grandiose, enormi i loro cannoni, formidabile il loro fuoco. Che i loro nemici avessero soltanto potuto resistere ad un simile inferno, sarebbe parsa in un altro momento cosa inconcepibile e impossibile ».

Orbene: se uno dei più importanti giornali della Germania tiene tale linguaggio, bisogna proprio che la battaglia, della quale noi corrispondenti di guerra su questo fronte seguiamo le fasi, appaia agli occhi dei tedeschi in tutta la sua reale, grandiosa importanza storica.

Noi non sappiamo quale influenza essa potrà avere sull'andamento del conflitto europeo: ce lo domandiamo con molta ansietà senza riuscire ad indovinare la giusta risposta. Ma non ci sembra inverosimile pensare che la battaglia delle Fiandre, che è una delle più grandi della grande guerra, possa avere un esito più decisivo di quelle che la precedettero.

Credo che i tedeschi, i quali di fronte all'attuale metodo inglese debbono sentirsi assai poco tranquilli, abbiano la stessa persuasione.

C. G. Sarti.

Il movimento nei porti italiani

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 14 corr. entrarono nei porti italiani 315 navi di ogni nazionalità con stazza complessiva lorda di 358,925 tonnellate e ne uscirono 336 con stazza complessiva lorda di 352,463 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le nostre perdite in tutti i mari furono di quattro piroscafi di stazza delle 1500 tonnellate.

Vittime della "Città di Bari„

LONDRA, 15.

Si ha da Atene che sul piroscafo Città di Bari si trovavano Consoli greci di ritorno dalla Turchia, fra cui Dimaras, Console generale a Smirne. I loro nomi non figurano nell'elenco dei superstiti e si teme che siano periti.

Il senatore Frola sindaco di Torino

TORINO, 17. — La Commissione cui la maggioranza aveva affidato il compito di officiare il senatore Frola perchè accettasse la candidatura al sindacato ha avuto un colloquio col senatore Frola che ha dichiarato di esser disposto ad accettare il sindacato.

La situazione messicana dopo la rivoluzione

Intervista con S. E. Don Rodolfo Nervo incaricato d'affari al Messico

E' arrivato in questi giorni a Roma S. E. Don Rodolfo Nervo, per ristabilire la Legazione Messicana, rimasta chiusa durante il lungo periodo della guerra civile. Abbiamo creduto interessante interrogare il rappresentante del Messico sulla situazione del suo paese, di cui da lungo tempo non si hanno che notizie confuse.

Il nostro esimio interlocutore ci ha detto:

La figura di Carranza

— L'attuale Presidente degli Stati Uniti del Messico è una figura internazionale, discussa e giudicata in tutto il mondo. Si sono scritti libri intieri sulla sua personalità ed il suo posto nella storia del Messico è ben segnato. Vi sono uomini che non hanno bisogni di elogi: basta riferire le loro opere, ed il signor Carranza è uno di questi.

« Il sig. Carranza è un uomo inattaccabile. Di una moralità e di una austerità catoniana, ha nella sua vita gesta così grandi come quelle del celebre Guzman il Bueno, difensore di Tarifa. Di una fermezza d'ideali e di principi superiori a tutte le prove della vita, da nessuna forza potrebbe essere sviato di una linea dalla via retta.

« La sua opera può riassumersi in poche parole: dette inizio e condusse al successo, superando difficoltà che sembravano insormontabili, una rivoluzione che per noi era una necessità storica. Mise su un esercito come il Messico non ebbe mai, non avendo dalla sua altri elementi che la giustizia della causa che difendeva ed il sentimento della dignità nazionale che egli seppe far vibrare nel popolo messicano; convocò un congresso che diede al paese una nuova costituzione pratica che risponde alla evoluzione delle idee e delle necessità del momento presente, e che contiene tutte le riforme politiche, sociali ed economiche per le quali la nazione messicana ha lottato durante sei anni. E infine, ora che il popolo lo ha consacrato col suo voto elevandolo alla suprema magistratura della Repubblica, si occupa di costituire un governo veramente nazionale, indipendente nella sua politica da ogni influenza o pressione straniera, di organizzare la finanza sopra basi nuove creando alla nazione fonti di ricchezza finora non immaginate, e sopra tutto di elevare il livello morale ed intellettuale del popolo messicano, la cui educazione è stata fin qui tanto trascurata da tutti i governi anteriori ».

Le cause della rivoluzione

S. E. ci ha spiegato lucidamente le complesse cause della rivoluzione, la quale, ci ha detto, fu così giusta che in un momento s'impadronì del sentimento e della coscienza nazionale. La caduta del presidente Diaz non fu una vittoria militare, ma un effetto della pubblica opinione. Il movente più elevato e più nobile fu quello dell'educazione popolare. S. E. ha così proseguito: eccovi delle cifre eloquenti.

« Alla fine del 1910, quando avevano luogo nel paese le fastose celebrazioni del centenario dell'indipendenza e si sciupavano in esse milioni di «pesos», la statistica ufficiale della Repubblica aveva un'eco dolorosa, scopriva una grave piaga dell'amministrazione pubblica: dei 15.063.842 abitanti, che allora contava il paese, sapevano leggere e scrivere 2.992.026; e solamente leggere 279.650. Di guisa che la popolazione analfabeta della Repubblica, dopo 34 anni di potere del regime abbattuto, era di abitanti 11.772.162, divisi in 4.777.812 minori di 12 anni, e 6.994.350 maggiori di tale età, il che vuol dire che c'erano sette milioni di cittadini messicani nel pieno uso dei loro diritti, che non sapevano nè leggere nè scrivere. Tale statistica non poteva non essere sconsolante, poichè dimostrava che quasi la metà della popolazione della Repubblica era un elemento che mancava della educazione essenziale per essere utile alla patria.

« Il diritto più sacro di un popolo, dopo quello della sua sovranità e indipendenza, è quello della propria educazione, il diritto al pane dello spirito; e tutti i governi hanno considerato dovere primordiale della pubblica amministrazione educare il popolo. In conformità di tali concetti, la nuova costituzione ha imposto l'istruzione obbligatoria, aumentando di molto il numero delle scuole e raggiungendo un rapido incremento nel numero dei loro frequentatori.

— E le cause politiche della rivoluzione?

— Le cause politiche furono, tra le altre, i grandi difetti dell'amministrazione pubblica, la corruzione, per esempio, dell'amministrazione della giustizia, che in realtà era divenuta mercenaria. La nazione era dominata da una calamità pubblica che si chiamava «l'influenza politica». Tutto era subordinato ad essa. Chi aveva influenza, od anche chi l'avessero, viveva e prosperava; chi non l'aveva periva, o vegetava penosamente come una pianta malata. L'amministrazione della giustizia era interamente sottomessa a questa specie di potere pubblico.

Le condizioni economiche

— E le cause economiche?

— Le cause economiche della Rivoluzione furono, per così dire, i capi d'accusa più gravi che il popolo messicano rivolgesse al Governo. Si riferivano alla situazione del lavoratore, del così detto « peon de campo », che nel Messico è generalmente l'indiano aborigeno. Senza dubbio in Europa causerebbe sorpresa ed indignazione sapere che in pieno secolo XIX ed in un paese che, come il Messico, ha un posto politico e geografico eminente, si viveva, in quanto al regime agrario, in pieno sistema feudale. Le condizioni dell'indiano, nella maggior parte degli Stati della Repubblica, erano quelle di una vera e propria schiavitù. Il salario massimo del « peon de campo », in tempi normali, era di 25 centavos in moneta messicana, ossia di 62 centesimi e mezzo di lira italiana. Con tale salario il lavoratore doveva vivere quasi sempre con moglie e figli, doveva vestire sè e la sua famiglia. Il meccanismo del sistema agrario era il seguente: poichè era matematicamente accertato che il contadino non poteva vivere con tale misero salario, gli si apriva credito in uno degli « stabilimenti di beneficenza », che vi erano in tutte le tenute, e che si chiamavano « tienda de raya ». In tale bottega egli otteneva robe e commestibili, ma poichè in capo ad un certo tempo risultava in uno conto un enorme deficit, egli veniva considerato acquisito alla tenuta, fino a quando col suo lavoro non finiva di scontare il debito. Da quel momento il contadino entrava in un circolo vizioso, in una specie dei cerchi infernali di Dante, dai quali egli non risaliva mai più. Questo il primo movimento che scoppiò nel 1910, e che fu guidato da Don Francesco Madero. Il secondo movimento, che non fu se non la continuazione del primo, e che fu iniziato e condotto a termine dall'attuale presidente della Repubblica, non ha bisogno di giustificazione. Fu così necessario e legittimo che nessun censore potrebbe riprovarlo. Questo movimento scoppiò come conseguenza dei proditori assassinii del presidente e del vice-presidente della Repubblica, Don Francesco Madero e Don José Maria Pino Suarez. Il signor Madero fu il presidente veramente eletto dal popolo da quando ebbe inizio nel Messico il governo del generale Diaz; la sua elezione fu unanime e indiscussa, e perciò, come mandatario della volontà popolare, fu vilmente assassinato dal governo usurpatore del generale Huerta. Come voi vedete, la giustizia di tal causa è evidente e palmare. Il signor Carranza, nel vendicare la dignità del popolo, oltraggiata dall'assassinio del suo legittimo mandatario, continua e rettificò il programma della rivoluzione del 1910.

Messico e Stati Uniti

— Può V. E. dirci quale è la situazione presente delle relazioni tra il Messico e gli Stati Uniti? E' scomparso ogni pericolo di intervento?

— Le nostre relazioni col grande vicino del nord, dopo le crisi passate, sono entrate in un sincero periodo di cordialità, poichè si sono riannodate tra i due paesi regolari relazioni diplomatiche. Per altro può dirsi che in America è scomparso il cosiddetto pericolo nord-americano.

Gli Stati Uniti, nel dichiarare di entrare nell'attuale contesa mondiale per la libertà dei popoli ed il rispetto delle nazioni deboli, hanno formulato un principio che a mio avviso completa la dottrina di Monroe e che è di un'importanza incalcolabile per l'avvenire dei paesi latino-americani, in quanto stabilisce per sempre la posizione di questi rispetto agli Stati Uniti, mentre da parte sua la dottrina di Monroe mira a stabilire la posizione di tutti i paesi americani di fronte a quelli non americani. Il fantasma dell'imperialismo è svanito, e l'integrità dei popoli dell'America latina è ora garentita dagli stessi Stati Uniti.

Le relazioni con l'Italia

— E le relazioni tra il Messico e l'Italia?

— Non potrebbero essere migliori. L'Italia è uno dei paesi con cui il Messico non ha avuto nemmeno la parvenza di una difficoltà diplomatica: anzi, entrambi i paesi si sono dati le prove di una vera e leale amicizia. Il Messico ha concluso con l'Italia cinque trattati molto importanti, di amicizia e commercio, di arbitrato, di estradizione dei criminali, etc. etc.; e tutti questi patti internazionali, che sono la norma delle nostre relazioni con questo grande paese, sono stati scrupolosamente mantenuti da entrambe le parti.

— Ha V. E. alcuna missione speciale da compiere in Italia?

— Nessuna. Sono venuto a ristabilire la Legazione del mio paese, rimasta chiusa durante il periodo della guerra interna, poichè il mio Governo, appena diventate normali le condizioni nella Repubblica, si è affrettato a riannodare le sue relazioni diplomatiche con i paesi che, come l'Italia, hanno coltivato sempre col Messico la migliore amicizia. Mi propongo di chiarire alla nazione italiana che la Repubblica del Messico, una volta spentasi la giusta rivoluzione, si è volta a fruire, con le migliori prospettive, della invidiabile sua situazione internazionale. Desidero far sapere che nel Messico si sono cambiati solo gli uomini di governo, che il popolo ha sostituito con altri che lo condurranno a maggiore progresso, ma che il paese conserva le sue fonti meravigliose di ricchezza. La sua felice posizione geografica, per la quale si possono sfruttare tutti i climi, permette al Messico di ottenere tutti i prodotti; l'agricoltura, le miniere e qualunque specie d'industria offrono un campo incomparabile al capitale onesto ed al lavoratore intelligente, pei quali il popolo messicano è ospitale e liberale come sempre è stato. Insomma passata la nuvola, la terra è diventata più fertile e più propizia a tutte le semine.

L'avvenire

— E sulla situazione finanziaria del suo paese V. E. ha altro da dirci?

— La situazione finanziaria va migliorando in modo notevole. Dopo la soppressione delle banche di emissione, compiuta in seguito ad uno studio molto coscienzioso delle condizioni economiche del Messico, può dirsi che nel mio paese non esista carta-moneta, essendo tutta la circolazione monetaria in oro ed in argento. Il Governo ha avuto dal Congresso l'autorizzazione a contrarre un prestito di trecento milioni di pesos, mentre un gruppo di banchieri di New York glie ne ha offerto uno di cinquecento; ma l'attuale Presidente, seguendo la sua politica di fare che il paese basti a se stesso, sta operando come se tale prestito non dovesse aver luogo, ed ha creato imposte che, senza aggravare le condizioni del popolo, come quelle sul petrolio greggio, sulle miniere, sugli alcools, sui tabacchi e sui fiammiferi, accrescono le entrate dell'erario. Si calcola che tale imposte produrranno all'azienda pubblica una rendita annuale straordinaria di trenta milioni di pesos; si fanno inoltre economie sopra le spese superflue dell'Amministrazione, economia che importano più di quindici milioni all'anno.

— Crede V. E. che il Messico sia un buon campo d'investimento pel capitale italiano?

— Ne sono sicuro. Io credo che il Messico sia, al termine della presente guerra, un mercato dei più indicati per l'Italia. Il commercio internazionale del Messico, in tempi normali, si è sempre aggirato sui cinquecento milioni di pesos, con importazioni di merci per più di duecento milioni. Ora, tra le merci d'importazioni figurano articoli che l'Italia produce in abbondanza, come per esempio oggetti di ferro e di acciaio, macchine, mobili, materie lavorate, manufatti di cotone, medicine, vini da tavola, strumenti musicali, ninnoli, etc. etc. Tra gli articoli di esportazione il Messico ha merci di molto consumo in Italia, come metalli preziosi, cotone, cautchou, e petrolio, del quale il mio paese può dirsi veramente inondato, giacchè si calcola che la produzione giornaliera dei diversi campi petroliferi ammonti a cinquecentomila barili, e potrebbe arrivare a un milione, essendovi un pozzo che da solo arriva a darne centomila al giorno. »

E noi associandosi a quest'augurio abbiamo chiuso l'interessante conversazione.

L'inaugurazione a Firenze della esposizione dei paesi devastati

FIRENZE 17. — Ieri alle 17 ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra dei monumenti belgi devastati dai tedeschi. Il Ministro della Giustizia on. Sacchi, alla presenza del Ministro Belga della Giustizia on. Carton de Viort, e delle autorità cittadine ha aperto la mostra pronunziando un applauditissimo discorso al quale ha risposto l'on. Carton de Wort.

Fu quindi visitata la mostra interessantissima, che è riunita nella sede della Leonardo da Vinci, e che fu trovata oltre ogni dire impressionante per le molte fotografie che hanno carattere veramente storico.

Prima della inaugurazione i due ministri della Giustizia si erano recati in Palazzo Vecchio, ove, ricevuti dal sindaco Orazio Bacci e dal Consiglio municipale, avevano visitato la Mostra delle fotografie di guerra ivi esposte.

Dopo l'inaugurazione, alla Leonardo fu servito un rinfresco.

" Il Corriere Economico „

Cronaca di Roma

Questioni scolastiche

Nell'imminenza della riapertura delle scuola cittadine, non sarà male riassumere, perchè non rimangano nel campo della retorica, alcune idee che il nostro giornale espose ed illustrò durante l'anno scolastico testè trascorso.

L'orario Stratico

L'applicazione di questo orario, le cui linee essenziali i nostri lettori rammenteranno, onorerebbe altamente ogni amministrazione comunale e, con inestimabile vantaggio della scuola, renderebbe più logica, più efficace, più igienica la fatica dell'insegnamento. Una ragione di più per adottarlo — di carattere contingente ma non per questo meno impellente e vera — è data dalla sospensione del gas nel pomeriggio: le famiglie, i cui figliuoli rientrano in casa alle 14 e oltre, o debbono lor servire cibi freddi o consumare carbone per fare una seconda cucina, con qual vantaggio della economia dei consumi ognun vede. Se mancano locali adatti (e ne mancan forse meno che non si creda) se il bilancio della Pubblica Istruzione non può sopportare ulteriori aggravi, si tenti la riforma parzialmente, negli edifici nuovi forniti di cortili e palestre, ricchi di aria e luce, che il Comune possiede in buon numero, e si devolvano a suo vantaggio le somme derivanti dalla soppressione e diminuzione di spese superflue di parata e di lusso. A gradi, senza scosse, si potrebbe così arrivare ad una meta ch'è nei voti di tutti coloro che conoscono la scuola, la amano, e spendono le diuturne fatiche per il suo incremento.

Il Patronato

Contro il funzionamento del patronato scolastico romano levarono replicatamente la loro voce di protesta, unanime, la classe magistrale e numerose famiglie di alunni poveri. La M. R., su proposta del socio Rosetti, votò un ordine del giorno di biasimo all'indirizzo del Patronato e propose che il Comune ne riassumesse la gestione. In sostanza gli si rimproverano ritardi esagerati nella distribuzione di libri e di oggetti di cancelleria che inceppano fin dagli inizi il buon andamento delle lezioni, gretti criteri di selezione nella scelta dei sussidiandi, parsimonia inverosimile nell'assegnazione degli oggetti di cancelleria e delle scarpe, riduzione eccessiva nel numero e nella quantità della refezione scolastica. In « Roma scolastica » il Talocchini tentò spiegare siffatto sistema col costo eccessivo dei generi, con le difficoltà del rifornimento di taluno di essi, con l'insufficienza delle somme messe a disposizione dell'Ente.

E sono certo ragioni non trascurabili: ma, qualsiasi valore esse abbiano, la popolazione scolastica povera che frequenta le scuole di Roma, ha diritto a un'assistenza sollecita e piena, s'intende nei limiti consentiti dal bilancio del Patronato, ma non in minor misura; e perchè questo avvenga debbono vigilare tanto il Comune quanto il R. Provveditorato agli studi.

Gl'insegnamenti facoltativi

Crediamo di sapere che i desideri del Corpo insegnante romano ne' riguardi di questi insegnamenti si riassumono nei tre seguenti:

1. Inizio di essi col cominciare delle lezioni, per due ragioni principalmente: perchè agli alunni sia possibile svolgere l'intero programma prima che sopravvengano i mesi caldi, e quindi con diletto ed efficacia; e perchè gl'insegnanti non restino troppo a lungo privi dell'assegno speciale annesso alle lezioni facoltative. L'assessore di Benedetto elevò l'anno scorso l'assegno e fu quella innegabile benemerenza; ma ritardò la distribuzione degli incarichi cagionando disagi ed amarezze che non potranno essere facilmente dimenticati.

2. Abolizione delle speciali commissioni di controllo. Queste speciali Commissioni, furono create in seguito a desiderio espresso da alcuni consiglieri comunali, per visite di controllo sull'opera dei maestri svolta a norma della avvenuta riforma nelle direttive e nei programmi degli insegnamenti facoltativi.

La classe accettò il controllo di codeste persone estranee perchè nessuno potesse pensare che volesse sottrarvisi per paura di luce con ampie riserve sull'opportunità e sulla competenza di dette Commissioni.

Le relazioni che ne seguirono, portate subito a conoscenza delle autorità comunali, costituiscono un attestato di incondizionato plauso agli insegnanti di Roma che pure svolsero i programmi in condizioni non propizie, e una bella sanzione all'eccellenza della riforma.

Ma oggi il compito di codesti eccezionali organi deve ritenersi esaurito. Per controllare l'opera degli insegnanti c'è la Direzione C. D.; vi sono gli ispettori comunali; vi sono le direz. locali: o il Comune ha fiducia in essi, e se ne serve; o non ha fiducia in essi, e allora ci troviamo di fronte a un non senso.

Dato poi il carattere del lavoro da controllare la Commissione straordinaria in parola è sprovvista di competenza. La presiede, o per lo meno le imprime un carattere, un tecnico: scultore, disegnatore, maestro di musica. Ora la tecnica è quella che meno importa, perchè la scuola popolare non mira a creare determinate attitudini, ma ha scopi formativi e di tendenze che possono essere egregiamente conseguiti pur nell'imperfezione di un'esecuzione manuale.

3. Concessione tempestiva di buona materia prima e di ordigni adatti, senza i quali l'insegnamento facoltativo viene molto a perdere di diletto ed efficacia.

Alla questione degli insegnamenti facoltativi si riconnette quella della scuola serale, sotto l'aspetto della frequenza, che impone una certa severità di selezione, nel senso che gli aspiranti debbono presentare taluni documenti, come il certificato di studio della diurna e l'attestato di buona condotta; e sotto l'aspetto della retribuzione all'insegnante, che non deve dipendere dal numero degli alunni e deve essere superiore alle altre retribuzioni speciali per le sue dodici ore settimanali di lezione.

Gl'insegnanti e la guerra

Attualmente gl'insegnanti comunali nati prima del 1879, sono esonerati dal prestar servizio militare quali siano le loro condizioni fisiche. Ci consta che l'U. M. N. intende far integrare il provvedimento nel senso che l'esonero sia esteso a tutti gl'insegnanti, di qualunque classe siano purchè giudicati inabili alle fatiche di guerra. Si tratterebbe, in sostanza, di lasciar alla scuola persone che, tolte ad essa, andrebbero a far gli scritturali o a disimpegnare simili mansioni.

Non è improbabile un accordo, dopo un attivo scambio di idee, fra i Ministri competenti della Guerra e dell'Istruzione.

GIOVEDI' 18. — San Luca Evangelista.
Levata del Sole ore 6.25 — Tram. ore 5.20.
Levata della Luna ore 8.58 — Tram. ore 6.24.
Ave Maria ore 5.45.

La tessera del pane prorogata

Un avviso del Sindaco comparso stamane dopo la di lui visita al Commissario dei consumi gen. Alfieri, dispone che il ritiro delle tessere del pane invece del giorno 18 corr. abbia principio dal giorno 24 e l'andata in vigore della tessera rimanga di conseguenza prorogata ad altro giorno che verrà indicato con altro avviso, anzichè il 1.o novembre come era stato stabilito.

Crediamo che il provvedimento risponda alle esigenze della situazione, poichè abbiamo sempre dubitato che il lavoro materiale preparatorio fatto con personale raccogliticcio, malgrado tutta la diligenza e l'assiduità di Agesilao Filipperi, avesse potuto espletarsi in un lasso di tempo troppo breve. Ritenemmo pure che presso alcune classi della cittadinanza non si fosse praticata a sufficienza una propaganda persuasiva sulla necessità di questo nuovo atto di disciplina sociale, e mancando quindi la preparazione morale, non meno indispensabile di quella materiale, fosse giunta improvvisa la tessera sopra migliaia e migliaia di cittadini che avrebbero potuto ritenerla un sintomo di chissà quali disastri politici ed economici.

Siamo dunque lieti della proroga ottenuta dal nostro Sindaco, poichè essa darà tempo ad una complessiva preparazione meglio atta all'indole della popolazione romana e darà pure maggior comodo al Commissariato generale di meglio studiare le modalità che vi si riferiscono.

I casi di pietà

Aggiungiamo oggi alla nostra nota dei giorni scorsi un altro caso pietoso, quello di una signora a cui basterebbero solo 50 lire per uscire dalla estrema miseria. Perchè le 50 lire l'aiuterebbero a riscattare la sua macchina da scrivere e perchè dopo il riscatto essa potrebbe col lavoro guadagnarsi modestamente il pane.

La signora, di cui per delicatezza taciamo il nome, ha il suo indirizzo presso la ved. Maria Stallo, in via Lucullo, 3.

Un altro caso pietoso, assai pietoso, che segnaliamo alla carità dei nostri lettori, è quello della signora Cristina Fini, di famiglia nobilissima, con nove figliuoli, nella più grave miseria, senza tetto, senza vitto, senza vestiario.

La povera signora con i suoi alloggia, la sera, all'albergo del Pellegrino, una specie di dormitorio pubblico che sta nelle vicinanze di S. Pietro. Lì, chi lo desidera, può anche assumerne informazioni.

Ogni giorno qualche sventurato batte alla nostra porta. Quanti dolori ignorati, quante sofferenze e quante miserie occulte! E tutte da soccorrere!

Ma fra i casi segnalati ai nostri lettori uno più degli altri stringe il cuore: quello della povera madre che ha 12 figli, tre dei quali soldati e due ricoverati al Sanatorio Umberto I, perchè tubercolotici...

Con quali parole descrivere lo strazio di quella povera anima, la lotta continua, angosciosa che quella madre sostiene e contro il male che uccide lentamente le sue due creature e contro la miseria che le impedisce di nutrire gli altri sette figliuoli, piccini tutti e appunto, per mancanza di nutrimento, già disposti alla tubercolosi?

Ci limitiamo a raccomandarla ancora una volta, e con tutto lo slancio dell'anima nostra, alla carità dei lettori.

Facciano essi che questa madre abbia almeno un giorno di requie, e non diciamo di gioia, perchè la gioia non potrà mai più trovar posto in quel cuore afflitto!

* * *

Offerte ricevute:

Precedenti	L. 395 —
Per *Elisa Biondi* da N. N. di Città di Castello	4.80
Per *tutti i nostri raccomandati*: da Maria De Cinque	5 —
G. M. G. di Taranto	5 —
Checchi Nicola	2 —
W. H. Hurlbert (in memoria di una cara nepotina)	50 —
Totale	L. 461.80

Per la resistenza interna

L'opera di organizzazione in Roma

Ieri sera, come annunciammo, ebbero luogo le prime riunioni per la costituzione dei Sotto-comitati rionali. Benchè il pessimo tempo abbia impedito a molti di accorrere all'appello rivolto dal Comitato per la resistenza interna, pure l'intervento cittadino fu ovunque abbastanza numeroso da permettere la costituzione dei Sotto-comitati.

Per domani sera, giovedì, alle ore 20.30, sono convocate altre riunioni nelle seguenti località:

1. — *Quartiere S. Saba*, Via Salvator Rosa 1. — Presiederà la riunione Galli Domenico. Oratori: Vercelloni rag. Virgilio e Susi Attilio.

2. — *Quartiere Appio*, Via Appia Nuova 209. — Presiederà la riunione Vaselli Augusto. Oratori: Orrei prof. Ernesto e Rosetti Amerigo, consigliere.

3. — *Rione Campo Marzio*, Via del Leone 15. — Presiederà la riunione l'avv. Arturo Bruchi. Oratori: Corradini prof. Enrico e Pagliaro avv. Francesco.

4. — *Quartiere Ludovisi*, Via Sallustio 26. — Presiederà la riunione Millelire Albini avv. Alessandro. Oratori: Serrao avv. Giovanni Andrea, Paolinelli Attilio.

5. — *Rione Monti*, Via Leonina (Ricreatorio « Adelaide Cairoli »). — Presiederà la riunione Vanni comm. Giov. Antonio. Oratori: Sabbatini Romolo e Serrao avv. Rodolfo.

ONORIFICENZA

Con vivo compiacimento apprendiamo che il cav. uff. Ettore Castelli, Cavaliere al merito del lavoro, è stato nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, con decreto undici corrente, su proposta del Ministro di Agricoltura, on. Raineri.

Questa nuova attestazione onorifica deve considerarsi come giusto premio del R. Governo alle speciali benemerenze della Ditta Fratelli Castelli di Roma, che seppe introdurre nella Sardegna la grande industria del caseificio romano. In Sardegna venti anni or sono, tale industria era affatto sconosciuta; ora invece vi si producono ed esportano annualmente circa cinquantamila quintali di formaggio pecorino romano, che negli attuali eccezionali momenti per l'alimentazione rappresentano una vera provvidenza per il Paese.

Al Liceo di S. Cecilia

In seguito ad una riforma dello statuto del Liceo musicale di S. Cecilia, testè approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione, che provvede alla nomina di un vice direttore del Liceo stesso, la Commissione amministrativa chiamava a coprire l'importante ufficio il maestro comm. Raffaele Terziani, che già diverse volte tenne tale posto in assenza del titolare, dando prova di alto intelletto e di sapere, si da meritarsi la affettuosa estimazione di tutti.

NOTE VATICANE

Il cardinale Serafini malato

Il cardinale Domenico Serafini, l'illustre porporato benedettino, che nell'ultimo Conclave raccolse il maggior numero di suffragi dopo il cardinale Della Chiesa eletto Papa, si trova a Castel Gandolfo in gravissime condizioni di salute; si attende il momento opportuno per trasportarlo a Roma.

L'eminente cardinale ha 65 anni di età e dal 25 maggio 1914 fa parte del Sacro Collegio.

La Congregazione dei Religiosi

E' imminente, da parte della Congregazione dei Religiosi, la pubblicazione delle norme per le Congregazioni religiose in base al nuovo Codice del diritto canonico.

Attorno alla detenzione del Patriarca di Gerusalemme.

Circa la prigionia del Patriarca di Gerusalemme, monsignor Camassei l'*Agenzia Volta* aggiunge i seguenti dettagli:

« Le notizie pervenute al Vaticano attraverso un rapporto del Delegato Apostolico di Costantinopoli e lettere private di monsignor Camassei (in cui diceva semplicemente che stava bene) rimontano all'incirca al luglio passato. Perciò il Vaticano conosciuta la notizia della prigionia da fonti non ufficiali gli ha fatto telegrafare per via olandese. Si attende la risposta. Questa passerà naturalmente per la censura turca. Non sappiamo d'altronde se la domanda d'informazioni riguarda anche il caso della detenzione del patriarca nel suo palazzo, per ordine delle autorità turco-tedesche; nel qual caso, evidentemente gli interessati potranno tentare di deludere la realtà delle cose giuocando sulla parola prigionia.

ASTERISCHI

Il trionfo della donna

Giuseppe De Rossi, l'arguto e valente scrittore che per un decennio avemmo a compagno di lavoro, pubblica per i tipi della « Sten » di Torino un nuovo romanzo « Il trionfo della donna ».

Questo libro era stato annunziato, un certo tempo fa, come una satira feroce del femminismo; ma le vicende della guerra, e l'atteggiamento nobile e forte della donna in tutte le nazioni, di fronte alla tremenda lotta furono modificate, forse nello spirito dell'autore, certo nel romanzo la critica alle aspirazioni femminili; così che il lavoro pur essendo tuttavia una critica al femminismo parolaio, scioglie alla donna un inno di gloria, per ciò che essa ha meritato durante questo periodo di prova e di preparazione ai trionfi di domani.

Il lavoro sarà pubblicato, prima che dalla « Sten » in appendice di un giornale dell'Alta Italia.

Intanto la « Sten » annunzia pure che dello stesso scrittore è imminente la pubblicazione di un libro popolare: « Le idee e i desideri di don Precopio Meraviglia » fatto, dicono gli editori per insegnar molte cose « a coloro che spesso vogliono quel che non sanno e più spesso ancora non sanno quello che vogliono ».

Alla Trento-Trieste

Domenica 14 a sera ebbe luogo l'assemblea generale della Sezione Giovanile, dopo l'approvazione del Regolamento, si venne all'elezione del Consiglio direttivo definitivo che risultò così composto, dott. Giovanni Ricchi, prof. Umberto Leoni, prof. Maria D'Angelo, sig.na Ida Salustri e Noemi Scipioni, sig. Achille Barbarisi, Alfio Colacurti, Paolo Fiaca, Federico Enrici e Alberto Berio.

Le adesioni si ricevono sempre dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 alla sede sociale di via del Leone 15.

Propaganda di guerra.

Epaminonda Provaglio — per incarico dell'*Unione Storia ed Arte* — parlò ieri nell'Anfiteatro Gianicolense su: *La voce dei monumenti* e venne spesse volte applaudito. Parlò anche, e molto efficacemente sulla necessità della resistenza nell'ora presente, della tessera del pane e dei sacrifici da sopportare per giungere alla desiderata vittoria finale. Una grande ovazione salutò la chiusa della conferenza.

Brillante pochade al Modernissimo

" I raggi Z „

Uno straordinario successo ottenne ieri al Modernissimo la gustosa ed esilarante *pochade*: *I raggi Z* di Bonis-Charancle, messa ottimamente in scena dalla Casa Ambrosio.

E' inutile dire che l'indovinato lavoro suscitò la più viva ilarità e che la simpatica e valente artista *Gigetta* deliziò il folto pubblico con le sue belle trovate. Oggi replica.

Tentato suicidio d'una stampatora

La stampatora Lydia Romani, che sebbene conti solo 14 anni ama perdutamente lo stagnaro Antonio Giannuzzi, di anni 21, essendo stata dopo sei mesi di amore da lui abbandonata è stata invasa da così grande sconforto che iersera nella sua abitazione in via Casilina, 230, desiderò morire anzichè sopravvivere a tanto dolore. Così ingoiò 30 compresse di chinino.

Ai primi sintomi dell'avvelenamento, però, dolorante e pentita, confessò la sciocchezza commessa ai genitori, che l'accompagnarono all'ospedale di S. Giovanni, dove venne trattenuta in osservazione.

Tentato suicidio d'un infermo

Il carbonaio Achille Crescenzi, di anni 36, da Cascia (Norcia), da lungo tempo è malato di pleurite. Stamani il pover'uomo, colto da vivo sconforto, ha tentato uccidersi, nella sua abitazione in via Otranto, n. 35. Puntata una rivoltella alla testa, ha lasciato partire un colpo, rimanendo ferito all'occipite. Il disgraziato è stato trasportato dalla guardia municipale Vincenzo Palmieri, all'ospedale di S. Spirito, dove il dott. Moramarco si è riservato il giudizio sulla sua guarigione.

Uno strano fenomeno

Malgrado il tempo orribile, ieri l'elegantissimo Cinema Teatro Cines era sempre gremito di pubblico. E' inutile discutere, il nome di Lyda Borelli è un affascinante richiamo e nell'immortale capolavoro « La Storia dei 13 » la grande attrice è irraggiungibile. Gli spettacoli a ingresso continuato s'iniziano alle 15.30. L'ultima rappresentazione avrà luogo alle 23 precise.

* * *

Alla Camera dell'Impiego Privato. — Per questa sera mercoledì, sono convocati d'urgenza il C. D. della Camera dell'Impiego privato ed il Comitato organizzatore del Comizio, per importanti comunicazioni e decisioni sulle trattative in corso per l'anticipata chiusura serale dei negozi e per altri importanti argomenti.

La Biblioteca Popolare « Felice Venezian, ha riaperto i suoi locali al pubblico per il prestito dei libri a domicilio osservando il consueto orario dalle ore 16.30 alle 20.30 di ogni giorno tranne i festivi.

I Teatri

" Andrea Chénier „ al Costanzi

L'*Andrea Chénier* — che da qualche anno gareggia vittoriosamente con la *Fedora* nella conquista della più simpatica popolarità — è riapparso iersera al *Costanzi*, desiderato con fervore. Molto pubblico si trovava raccolto nella bella sala, sotto la scintillante cupola che la pioggia flagellava senza posa: pubblico distintissimo e proclive alle approvazioni. Il successo non mancò allo spettacolo, ma non potè essere pieno, per l'imprevedibile diserzione del neo-baritono Icilio Calleja, ammalatosi — a quanto si dice — proprio al momento di recarsi al teatro per indossare gli abiti del generoso « Gérard ». L'impresa ebbe la fortuna di trovare lì per lì un altro baritono, ma costui non potè certo far miracoli e così l'esecuzione dell'opera di Giordano non risultò equilibrata ed armoniosa come si poteva sperare. Ad ogni modo, la signorina Albani, che canta con limpida voce ed arte sottile e il tenore Corti, la cui voce, nel registro medio, ha buona risonanza, ebbero a più riprese applausi schietti, specialmente dopo il duetto d'amore dell'atto secondo.

Discrete le altre parti. Eccellente l'orchestra, guidata con intelligenza e sicura perizia dal valente maestro De Angelis. Ottimi gli scenari ed i costumi. E' da consigliare tuttavia alla signorina Albani di rinunziare a quella odiosa cuffia che ieri sera le dava l'apparenza di una onesta madre di famiglia quinquagenaria.

Lo spettacolo, che indubbiamente ha elementi di pregio, diventerà attraentissimo quando il Calleja sarà tornato al posto di combattimento. E speriamo che tale ritorno avvenga al più presto.

A. G.

" Mimì „ di Arnaldo Fraccaroli a Milano

MILANO, 17. — Ieri sera, al teatro *Olimpia*, per l'occasione affollatissimo, è andata in iscena una nuovissima commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli, intitolata *Mimì*.

Le simpatie che l'autore gode come brillante giornalista e corrispondente di guerra del *Corriere della Sera*, non sono bastate a salvare la commedia, che pure essendo stata recitata molto bene da Lyda Borelli, è stata accolta con disfavore dal pubblico. Due chiamate al primo atto; risa ironiche, interruzioni e zitti al secondo e al terzo, che arrivò a stento alla fine. Tuttavia stasera la commedia si replica.

* * *

All'ARGENTINA — Stasera torna replica di *Notte senz'alba*. Domani sera: *I mafiusi della Vicaria di Palermo*, scene popolari in tre atti di G. Rizzotto.

Al QUIRINO — Un grande successo riportò ieri sera Irma Gramatica nello *Spiritismo* di Sardou. L'uditorio affollatissimo decretò all'illustre attrice acclamazioni calorose e la volle più volte al proscenio, insieme a Romano Calò, al Pescatori e al Bertamo.

Questa sera replica a richiesta generale dell'*Ombra* di Niccodemi, una delle maggiori interpretazioni della Gramatica.

Quanto prima: *La casa in ordine* di Pinero.

Al MORGANA — Iersera *Malantrinu*, la commedia di Serretta ebbe un'esecuzione mirabile. Il pubblico foltissimo e numeroso che riempiva il *Morgana*, applaudì Musco frequentemente per tutta la serata. Stasera darà: *Pensaci, Giacomino*. Quanto prima: *Don Cecè Sferlazza*, tre atti di A. Barbiera.

Al NAZIONALE — Lo spettacolo di questa sera, oltre agli applauditi esperimenti del Fournier e ai famosi cavallini sapienti, si arricchirà di due numeri interessanti: una scimmia ammaestrata ed un ciclista di eccezionale abilità.

Al MANZONI ieri sera *La sonnambula*. Affermando che l'immortale, deliziosa opera belliniana è stata eseguita senza mende, diremmo cosa contraria alla verità. Incertezze ci fu pur lievi, infatti, si riscontrarono e nell'esecuzione orchestrale e nell'interpretazione del tenore Gino Belardi, evidentemente non a sufficienza preparato. Però nella replica di stasera, allontanate le nebbie, il gioiello belliniano apparirà certamente in tutto il suo splendore. Marcella Luci canta deliziosamente con un metodo pregevole, che dà alla sua voce una grazia squisita; il tenore Belardi possiede voce di timbro simpatico e questa sera rinfrancato potrà dar prova del suo valore. Ottimo basso Felice Belli, un artista che, disponendo delle risorse tutte dell'arte sua, in molti punti ha eccellere; a posto le parti secondarie. Questa sera, come abbiamo detto *La sonnambula* si replica e, tutto dà a sperarlo, in vesti più eleganti.

Domani: *Rigoletto* per spettacolo in onore di Giuditta Franciai.

Addio di Franzi al Margherita

Questa sera ancora l'*ammiratissima* canterà le sue deliziose canzoni. Inoltre i debutti di *Tina Margot* divetta elegante e di *Lina*, l'eletta interprete delle canzoni napoletane. Venerdì *Molinari*.

Grandioso successo di MALDACEA

Grande avvenimento artistico ieri sera alla *Sala Umberto I* per il debutto di *Maldacea*. Il grande artista fu accolto entusiasticamente dall'affollatissimo pubblico ed ogni sua macchietta fu applauditissima. — Continua il successo della *Tresor*, di *Malia* e *Fleurence*.

SPETTACOLI del 17 ottobre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20.45: *Le campane di Corneville*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (*junior*) — Ore 21: *Notte senz'alba* — nuovissima.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Autunno

MERCOLEDI' 17, ore 21: Replica a richiesta generale:

IL TROVATORE

GIOVEDI' 18, ore 21: Seconda rappresentazione

ANDREA CHENIER

Esecutori: Albani Amina, Corti Giuseppe, Calleja Icilio

Direttore M. Teofilo De Angelis

PREZZI POPOLARI

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

MERCOLEDI' 17, ore 21: Seconda rappresent.:

La Sonnambula

Esecutori principali: Marcella Luci, Gino Belardi, Felice Belli.

TEATRO MORGANA
Compagnia comica siciliana di Angelo Musco

MERCOLEDI' 17, ore 20.45: replica.

Pensaci Giacomino...
Protagonista Angelo Musco

NAZIONALE — Attrazioni e illusionismo — Ore 21: Fournier.

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

MERCOLEDI' 17, ore 20.45: replica:

L'OMBRA
Commedia in 3 atti di D. Niccodemi

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17.30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES: Spett. continuo, 15.30 alle 23.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei ministri

Iersera, dopo la seduta della Camera, il Presidente del Consiglio ha creduto opportuno di convocare il Consiglio dei ministri per discutere la situazione parlamentare.

Stamane alle 10.30 il Consiglio si è difatti riunito alla Consulta. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto.

Il ministro Arlotta

Ieri sera è partito per l'estero l'on. Ministro Arlotta.

Ieri sera è pure partito il marchese Imperiali R. Ambasciatore a Londra.

Per monsignor Camassei

In Vaticano, malgrado la smentita, si è preoccupati circa la sorte di mons. Camassei, Patriarca latino di Gerusalemme; tanto che si è cercato di ottenere qualche notizia diretta e rapida telegrafando in Turchia per via olandese.

Le notizie giunte in Vaticano sulle persone e sulle cose del Patriarcato latino di Gerusalemme risalgono presso a poco al luglio passato e sono dovute ad un rapporto del Delegato Apostolico di Costantinopoli ed a lettere private dello stesso mons. Camassei, nelle quali ultime, però, egli diceva semplicemente che stava bene. Nell'attesa delle nuove comunicazioni aspettate ora dalla Santa Sede, va peraltro rilevato, a chiarimento della situazione, come esse dovranno passare a traverso la censura turco-tedesca e come per prigionia si debba intendere anche la detenzione del Patriarca nella propria dimora per ordine delle autorità turco-tedesche.

Il Parlamento interalleato

Le Delegazioni del Parlamento Interalleato si sono riunite stamane a Montecitorio.

Presiedeva l'on. Luzzatti. Erano presenti per la Sezione inglese Lord Treowen, e i deputati Bean, Cecil, Goldstone, Herbert, Howard e Mackinder; per la francese Henry Simon e Fournol; per l'italiana i senatori Maggiorino Ferraris, Marconi, Pullè, Tittoni e Volterra e i deputati Agnelli, Alessio, Bevione, Berenini, Canepa, Chiesa, Galleanga, Gasparotto, Grassi, Marchesano, Medici del Vascello, Morisani, Nava Cesare, Orlando Salvatore, Pantano, Pavia, Rava, Ruini, Sitta e Theodoli.

Fu definitivamente stabilito il programma dei lavori per la prossima sessione plenaria di Londra e furono determinati i temi che le Delegazioni prenderanno in esame.

Il Presidente Luzzatti, togliendo la seduta, ha constatato una volta di più il perfetto accordo e l'assoluta identità di vedute delle Rappresentanze interalleate, il cui fermo proposito di cooperare coi Governi ai fini della vittoria comune ed immanchevole verrà nuovamente affermato nella prossima sessione.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto luogotenenziale n. 1609 col quale le proprietà fondiarie sul fronte verso mare delle stazioni goniometriche e goniostadiometriche esistenti o da costruire nelle diverse piazze marittime del Regno, sono soggette a servitù militare.

Decreto luog. n. 1600 col quale sono stabiliti gli assegni locali annui ai ministri in Cettigne e in Montevideo.

Decreto luog. n. 1652 concernente il ristabilimento, durante la guerra, dei limiti di età nel regio Esercito.

Decreto luog. n. 1684 concernente la tassa di bollo sulle profumerie e sulle specialità medicinali.

Le spedizioni dei pacchi ai nostri prigionieri

Si avverte il pubblico che col 15 corrente sono andate in vigore le norme per le spedizioni di pacchi ai nostri prigionieri di guerra ed internati di nazionalità italiana in Austria-Ungheria, concordate fra questo Comando e le varie autorità interessate.

Fra altro va rilevato che il pane biscottato deve essere spedito sempre in pacchi a parte e mai unitamente a derrate o indumenti. E' vietato di includere nei pacchi lettere o scritti di qualsiasi genere.

In ogni pacco deve essere inclusa la distinta dei generi spediti ed una copia dell'indirizzo del mittente e del destinatario.

Per i profughi dalla zona di guerra

La premurosa attività dell'on. Orlando per l'assistenza morale e materiale dei profughi allontanati dalla zona di guerra, ha già trovato da un pezzo larga applicazione. Prefetti, Comitati locali attenendosi alle norme emanate dal Ministero, hanno già provveduto, con lodevole larghezza di mezzi, alle necessità di tutti coloro che dell'assistenza nazionale hanno bisogno ed in modo tale che una vasta finalità d'intenti è stata raggiunta.

I profughi sono stati bene alloggiati ed in moltissima parte occupati al lavoro; sono stati provveduti di indumenti; si è regolato per loro il servizio sanitario a spese dello Stato e la questione scolastica per i piccoli da educare ed istruire è stata in parte risoluta.

Ma il ministro ha voluto ancora oggi intensificare l'opera sua, riorganizzando tutto il servizio per renderlo più armonico e rispondente alle nuove necessità che sono sorte col prolungarsi della guerra.

Con decreto luogotenenziale 14 corrente è stato costituito presso il Ministero dell'interno un Comitato Centrale, presieduto da S. E. l'on. Bonicelli e di cui fa parte anche un rappresentante dell'on. Ministro Comandini in quanto provveda alla propaganda interna e ad esso è demandato il compito di segnare le linee di massima relative al trattamento dei profughi e di risolvere tutte quelle questioni che riguardano le nostre popolazioni irredente.

Il Comitato è composto di 12 membri fra i quali il direttore generale dell'Amministrazione civile e il direttore generale della P. S., il presidente della Commissione centrale di patronato, un rappresentante della Unione Economica nazionale per le nuove provincie di Italia; un fuoruscito irredento adriatico e un fuoruscito irredento trentino fanno parte del Comitato.

Un ufficio speciale, che si occupa esclusivamente del servizio dei profughi, è costituito presso la Direzione generale della P. S. (Divisione 4.a).

Il Comitato centrale trova i suoi organi esecutivi nei prefetti, i quali potranno, se del caso costituire Comitati provinciali di sei membri, o comunali di tre o cinque membri in quelle località ove risiedono profughi.

La morte del prefetto di Avellino

AVELLINO, 17 ore 11.40. — Mentre stamane alle 11 il Prefetto della Provincia comm. conte Luigi Delachenal nel proprio ufficio attendeva al consueto disbrigo degli affari, veniva colpito da improvviso malore. Trasportato sul suo letto dopo avere pronunziato poche parole cessava di vivere.

La cittadinanza avellinese è costernatissima.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 18 ottobre a L. 149.51.

ROMA, 16. — Cambio medio ufficiale: Parigi (franchi) 134.30 1/2 — Londra (lire sterline) 37.01 1/2 — Svizzera (franchi svizzeri) 166.47 — New-York (dollari) 7.75 3/4.

Alla Camera

Il nuovo gruppo è di 97

Il nuovo Gruppo non si può chiamare più dei « 47 ». Nel comunicato diramato alla stampa il segretario on. Taverna lo qualifica senz'altro degli « ottantacinque ». In realtà, tra presenti ed aderenti, i ruoli segnavano stamane novantasette nomi.

Il Gruppo si è riunito stamane alle 10 nelle sale del primo ufficio.

Presiedeva l'on. Cocco-Ortu, che spiegò in un applaudito discorso la ragione del nuovo aggruppamento parlamentare, il quale si propone di reagire alle aggressioni mosse al Parlamento, perchè esso funzioni normalmente, discuta dei provvedimenti politici e dei problemi economici, e non solamente si convochi per concedere i pieni poteri al Governo.

Dopo il discorso dell'on. Cocco-Ortu, parlarono gli on. Di Bugnano, Marazzi, Soleri, Carnevali e Cassin affermando il concetto che il Gruppo dovesse, prima di formulare il suo programma di politica interna, esprimere un fervido voto di ammirazione ai combattenti e di realizzazione delle idealità nazionali, voto che fu concertato in una premessa all'ordine del giorno.

Su questo furono tutti concordi nelle affermazioni dei principî, ma fu vivamente discussa l'azione politica da svolgersi nell'attuale situazione ministeriale.

Prevalse il concetto della affermazione generica della brevità del periodo di esercizio provvisorio da concedersi al Governo, salvo a prendere in una successiva adunanza, in relazione alla situazione parlamentare, deliberazioni concrete circa la durata del periodo stesso.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

I deputati convenuti, ed appartenenti a varie gradazioni politiche, confermando i principî dell'avviso di convocazione, ispirati al fermo proposito di mantenere col costituzionale funzionamento dei poteri statali l'unità morale del popolo italiano, mirabile di eroismo e di sacrificio e di rafforzare la più salda e sicura resistenza del paese per la vittoriosa realizzazione delle idealità nazionali.

Deliberano: 1. Di vigilare e di adoperarsi perchè la legge dei poteri straordinari sia attuata con un interpretazione che limiti i decreti-legge alle provvidenze richieste dalle improrogabili necessità della guerra, conciliabili con le regolari funzioni delle istituzioni parlamentari, garanzia delle franchigie liberali e dei diritti politici ed economici dei cittadini; 2. Di non consentire che brevi esercizi provvisori durante la guerra e ciò per la continuità della stretta collaborazione del Parlamento; 3. Di vigilare ed esigere che il Governo compia senza rinunzia i doveri della potestà civile per la tutela dell'ordine pubblico e la sicurezza interna dello Stato di cui è, e deve rimanere, solo responsabile col Sindacato del Parlamento; 4. Di esercitare un controllo effettivo con Commissioni speciali parlamentari, col concorso del Governo sulle misure per gli approvvigionamenti, sui servizi e sui mezzi destinati a provvedere alle necessità economiche della popolazione civile ed ai bisogni dell'esercito; 5. Di riconoscere l'opportunità di una inchiesta specifica sulla stampa; 6. Di nominare un Comitato permanente per ulteriori convocazioni per la condotta durante le sedute e nelle successive vacanze e per ogni eventualità ».

La nomina di questo Comitato fu delegata al Presidente. Esso riuscì così composto: Cocco-Ortu, presidente, Bertini, Faelli, Falcioni, Libertini, Marazzi, Patrizi, Porzio, Rossi Eugenio, Valenzani, Taverna, segretario. Il Comitato stesso deciderà sull'ordine del giorno da presentare alla Camera.

L'Assemblea si riunirà nuovamente sabato 20 corrente.

Gli altri gruppi

Il gruppo socialista tenne ieri sera una breve riunione per precisare il proprio atteggiamento nella discussione parlamentare. Gli on. Turati, Treves, Graziadei, Bentini, Maffi, Casalini Giulio, Maffioli, Morgari si sono già iscritti a parlare sull'esercizio provvisorio. Si rinviò ad altra adunanza la formulazione dell'ordine del giorno che dovrà sintetizzare il pensiero del gruppo.

Il gruppo radicale ha stabilito che il proprio Comitato direttivo si riunisca tutti i giorni alle 15, per eventuali comunicazioni.

La Sinistra democratica

L'on. Martini ha presieduta oggi una riunione di una trentina di aderenti alla Sinistra democratica. Si è discusso pro e contro l'azione del Ministero, ma è prevalso il concetto di attendere, per prendere una decisione nei suoi riguardi, l'esito della discussione sull'esercizio provvisorio.

Il gruppo d'azione nazionale

Si sta ricostituendo alla Camera il gruppo d'azione nazionale, con tendenza questa volta a far corpo col gruppo di destra.

I democratici costituzionali

Il gruppo democratico-costituzionale riunitosi oggi a Montecitorio, dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato vari oratori fra cui gli on. Camera, Finocchiaro-Aprile, Girardi, Innamorati, Libertini Pasquale e Pellegrino, ha deliberato di presentare il seguente ordine del giorno, incaricando l'on. Camera di svolgerlo a nome del gruppo:

« La Camera, convinta che nel momento attuale per arrivare alla pace con la vittoria del diritto e della giustizia; occorre maggiore coesione tra la Presidenza del Consiglio ed i singoli Ministeri, ai fini della determinazione della responsabilità collettiva del Governo; sia necessaria una visione più precisa della situazione internazionale in rapporto alle idealità nazionali; urga provvedere ad eliminare le deficienze che indeboliscono nel Paese il senso della giustizia distributiva negli approvvigionamenti, nei trasporti e nei consumi; non dubitando che tale senso di responsabilità e di giustizia col nuovo ordinamento dato al Commissariato dei Consumi potrà essere rinvigorito e rafforzato con sicuro effetto sulla disciplina e resistenza interna; non potendo mantenere la sua fiducia al Governo, approva ai soli fini amministrativi, l'esercizio provvisorio e passa all'ordine del giorno ».

La revisione dei contratti

L'on. Pavia ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad una revisione di tutti i contratti della fornitura di Stato, sia per arrestare abusi già sufficientemente noti, sia per combattere la formazione di ingiusta vertiginosa fortuna che sul naturale conflitto delle classi, possono provocare nel giorno della pace, dolorose rappresaglie ».

Per i Comuni di montagna

E' stata presentata la seguente interpellanza:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'Interno ed il Ministro di Agricoltura se intendono adottare speciali provvedimenti per gli approvvigionamenti dei Comuni di montagna a cui è necessario fornire una sufficiente scorta di generi, tenuto conto delle difficoltà dei mezzi di trasporto nella stagione invernale.

Peano — Soleri ».

LA RESURREZIONE POLACCA E IL SUO EROE

Terestchenko parla di Kotsciusko

PIETROGRADO, 16.

In occasione del centenario della morte di Kotsciusko, Terestchenko ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto l'elogio del grande patriota polacco ed ha soggiunto: — Questa guerra ha dato origine al diritto dei popoli di disporre della loro sorte, principio che è stato proclamato nell'appello del Governo provvisorio del 30 marzo 1917. Le grandi potenze dell'Intesa considerano che una delle condizioni di pace è la creazione di una grande Polonia indipendente e indivisibile. Il valore e l'entusiasmo di Kotsciusko trasmettevano forza alle folle dei contadini armati che respingevano gli attacchi di un esercito organizzato. Le continue aspirazioni verso la verità e la equità sociale hanno reso celebre il suo nome, il quale si trova al primo posto fra i suoi contemporanei. Il sentimento che ciascuno ha di fronte ad un mortale pericolo non lo abbandonò nè nel successo nè nella disgrazia. E' un sentimento che trionfera sempre, e dinanzi al quale ci inchiniamo profondamente.

L'altro ieri tutta la Polonia ha celebrato il primo centenario della morte del suo eroe nazionale, Taddeo Kotsciusko.

E' noto come il Kotsciusko sia caro ai polacchi, perchè difensore e sostenitore dei loro più nobili ideali di libertà e di indipendenza: ma in verità, pochi nomi sono stati sulla fine del secolo XVIII e nel principio del secolo XIX così popolari tanto in Europa quanto in America come quello di Kotsciusko.

Combattendo a fianco di Washington per la libertà americana, in tempi in cui la parola libertà non era un nome vano, egli passava agli occhi delle masse come la personificazione della libertà stessa. E sotto questo punto di vista Taddeo Kotsciusko può essere considerato come il precursore di Giuseppe Garibaldi.

Nato nel 1746 in Lituania, la quale ha dato tanti patrioti e guerrieri alla Polonia, dopo i primi studi militari a Varsavia, andò a perfezionarsi in Francia, dove l'ingegneria militare era in fiore. Come tecnico rese segnalati servizi all'insurrezione americana e l'esperienza acquistata gli giovò grandemente nell'esercizio della dittatura, assunta dal Kotsciusko in Polonia nel 1794 per combattere la triplice alleanza che si era scagliata contro la sua Polonia. Soggiacque poi alla prepotenza del numero, ma intanto il movimento sollevato da lui, che abbracciò tutte le classi sociali, aveva risvegliato in tutti i polacchi quel sentimento di coscienza nazionale che poi guidò la Polonia in tutte le lotte sostenute per la sua indipendenza; sentimento oggi comune, ma che allora precorreva i tempi. Tanto è vero che le milizie di Kotsciusko erano in gran parte formate di contadini. E lo stesso Kotsciusko indossava come ricordo della vittoria riportata dai suoi soldati contadini a Raclawice, il pastrano contadinesco tradizionale che per i polacchi divenne simbolico e bandiera di redenzione e di uguaglianza sociale.

Caduta, ma non morta la Polonia, il Kotsciusko si condusse in Francia, dove non ebbe fede in Napoleone, il quale tentò di averlo con sè come bandiera da sventolarsi agli occhi dei Polacchi e degli altri popoli oppressi. Non ebbe fede, perchè vedeva in quel gran genio i fatti diversi dalle parole. La Polonia, ristretta nel piccolo Ducato di Varsavia, non era una soluzione che potesse appagare la grande anima patriottica di Taddeo Kotsciusko come non era nemmeno una soluzione per l'Europa. E gli avvenimenti che oggi si svolgono sotto i nostri occhi dànno ragione dopo cento anni ai presentimenti dell'eroe nazionale polacco.

« Non vi è una Nazione — lasciò detto Taddeo Kotsciusko — così idonea a fare il bene come la Polonia, quando sarà padrona di sè stessa ». Sante parole, che i polacchi ritengono come il testamento del loro eroe. Ma la Polonia non sarà padrona di sè stessa se non quando riunita in tutte le sue parti potrà prendere il posto che le spetta tra le libere nazioni.

Taddeo Kotsciusko si è spento in Soluro (Svizzera) il 15 ottobre 1817, circondato dalla venerazione generale.

Fanciulli periti in Germania

in uno scontro ferroviario

ZURIGO, 17.

Si ha da Hannover: Alla stazione di Schoenhausen, sulla linea Berlino-Stendal, un treno pieno di bambini ha avuto uno scontro con un treno merci. Ventisette fanciulli sono morti; quindici sono rimasti feriti. E' morto anche il conduttore.

Un barbiere che taglia la gola al cliente

GENOVA, 17. — Il carrozziere Antonio Secchi di anni 17 verso le 18 si recava nel negozio di parrucchiere di Benedetto Scaturro in via Sereggiana per farsi radere barba e capelli. Lo Scaturro mentre gli faceva la barba lo colpiva violentemente sul collo producendogli vaste ferite e la recisione di muscoli e di vasi arteriosi. Poscia si dava alla fuga. Il ferito fu raccolto e trasportato all'ospedale ove fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Si ritiene che lo Scaturro che fu più tardi rintracciato e arrestato dai carabinieri, sia stato colto da improvvisa alienazione mentale.

Borsa di Roma

17 Ottobre 1917

Valori di Stato	
Rendita 3 50 % Conv.	81 42 ½
Consolidato 5 % 1917	91 35
Prestito Naz. 4 50 % 1915	86 —
» 5 % 1916	90 75
Buoni del Tesoro Apr. 1918	99 90
» Ott. 1918	99 40
» Apr. 1919	98 75
» Ott. 1919	98 10
» Ott. 1920	96 50
Azioni	
Banca d'Italia	1320
Istituto Fondiario	504
Banca Commerciale Italiana	805
Credito Italiano	595
Banca Italiana di Sconto	549
Banco di Roma	43 ½
Meridionali	486
Mediterranee	407
Rubattino	701
Tramways Roma	203 ex 5
Acqua Marcia	1778
Gas Roma	824
Condotte d'Acqua	193
Acciaierie Terni	1770
Miniere Elba	387
Siderurgica di Savona	—
Amnido	307
Immobiliari	277
Beni Stabili	236
Imprese Fondiarie	75
Fondi Rustici	125
Carburo	702
Azoto	310
Elettrochimica	141
Concimi Romani	208
Zuccheri Romani	75
F. I. A. T.	450

CAMBI

Parigi	134 40	Londra	37 05
Svizzera	166 50	New York	7 75

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriolia, gerente responsabile.